

Bollettino del Laboratorio di
FONETICA SPERIMENTALE
«Arturo Genre»
dell'Università di Torino

N. 3 – Giugno 2019

SOMMARIO

ANTONIO ROMANO, <i>La fonetica nell'ambito dell'Open science e transdisciplinarietà. Presentazione del n. 3 del Bollettino del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre»</i>	1
BIANCA MARIA DE PAOLIS, <i>Acquisition de la consonne rhotique en français L2 par des adultes italophones</i>	5
ANTONIO ROMANO & VALENTINA DE IACOVO, <i>Dagli studi leonardeschi delle proporzioni del volto alle misurazioni dell'attività labiale e agli effetti acustici della labializzazione nel parlato</i>	35
PHONEWS – Giornata internazionale di studi «La musica della poesia - La musique de la poésie» (VALENTINA COLONNA)	41
– Giornata mondiale della voce 2019 (VALENTINA DE IACOVO)	51
Norme editoriali	57

La fonetica nell'ambito dell'*Open science* e transdisciplinarietà

Presentazione del n. 3 del Bollettino del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre»

Antonio Romano

«Il passato non scompare, per quanto gli stupidi si sforzino di dimenticarlo e i truffatori di falsificarlo per rivenderlo come nuovo»

(C. Ruiz Zafón, *Il labirinto degli spiriti*, 2016, p. 756)

1. *Alti e bassi nella considerazione accordata alle scienze fonetiche*

Lo scorso 31 maggio 2019, nelle pagine del quotidiano portoghese «Público», la sezione di approfondimento scientifico dedicava un articolo al ricordo del laboratorio di fonetica di Coimbra¹. Il celebre laboratorio, che negli anni '30 era stato riferimento internazionale, tra l'altro per gli studi sulla coarticolazione di Armando de Lacerda (che aveva collaborato con Paul Menzerath e Martin Joos), era stato infatti chiuso nel 1970.

Nell'articolo, a cura di Camilo Soldado, le cause di quella chiusura sono imputate a una progressiva diminuzione di finanziamenti e poi al pensionamento del suo fondatore (che riuscì, se non altro, a salvare parte dei suoi strumenti e dei suoi protocolli disciplinari nel laboratorio della vicina Lisbona).

A distanza di cinquant'anni, in un momento che dovrebbe essere di maggior conforto istituzionale per chi lavora in un settore all'incrocio tra discipline con ricadute industriali e culturali importanti, sentiamo ancora parlare in continuazione di traslochi, chiusure, riduzioni di personale.

Il contrasto è evidente: nel momento in cui si sbandierano grandi prospettive di collaborazione interdipartimentali, di promozione di reti di eccellenza e di *public engagement*, si ribadisce la missione dell'Università come luogo dell'alta formazione, della ricerca e della cultura (quasi per affrancarsi da dichiarazioni e decisioni politiche che per decenni hanno tentato in tutti i modi di aziendalizzarla e ridurla ad agenzia di formazione professionale, privilegiando le competenze a scapito delle conoscenze).

Il contrasto è ancora più forte quando si pensi che le decisioni prese a tutti i livelli siano sempre a sfavore di laboratori esistenti e produttivi che, come

¹. V. anche online www.publico.pt/2019/05/31//ciencia/noticia (ultimo accesso 24 giugno 2019).

quelli di fonetica, possono essere sede d'incontro di diversi profili scientifici in grado di produrre ricadute utili in termini sociali, culturali e tecnologici.

Ogni giorno apprendiamo come la strategia dei migliori manager della competitività sia quella di sospingere sempre più i ricercatori che afferiscono a queste realtà al di fuori della loro comfort zone, prospettando loro un disinvestimento nella direzione dei loro 'vecchi' interessi, anche in quelle strutture che sono state pilotate fino a poco tempo fa da figure di rilievo internazionale. Il sistema delle promozioni e degli incentivi si fa inoltre beffa dei laboratori dove, per vocazione naturale o per forte motivazione, si svolgono tradizionalmente queste ricerche, incoraggiando cordate inedite che sorgono all'uopo quando si prospettano nuove modalità di finanziamento su temi interdisciplinari al centro delle loro attività.

All'argomento ho dedicato, non senza qualche tono sarcastico, il mio editoriale pubblicato in occasione dell'uscita del n. 2 di questo Bollettino. Ma il tema si allarga qui a questioni di programmazione nazionale e di concorrenza scientifica tra figure che dovrebbero collaborare e sorreggersi mutuamente, riconoscendo l'indispensabile contributo di ciascuno in una visione che guarda all'integrazione europea dei giovani ricercatori, garantendo loro una formazione in laboratori

come quelli dei paesi più virtuosi.

Il lettore interessato troverà un approfondimento di questi temi negli ottimi volumi di Monica Cini (a cura di), *Humanities e altre scienze. Superare la disciplinarità*, Roma: Carocci, 2017, e Juan Carlos De Martín, *Università futura. Tra democrazia e bit*, Codice Ed., 2017 (<https://www.codiceedizioni.it/libri/universita-futura/>). A numerose idee innovative dell'ordine di quelle discusse nei forum sui temi dell'*Open Access* e dell'*Open Science*, gli atenei torinesi, così come il LFSAG, partecipano infatti da tempo, per inclinazione naturale e scelta deliberata.

È questo che mostrano, in maniera del tutto spontanea (e indifferente alle propulsioni orientate), anche il profilo di questa pubblicazione, i software, le procedure di analisi con licenza *GPL* o e gli archivi aperti sul suo sito con licenza *Creative Commons* (www.lfsag.unito.it/ark/)².

² Gli archivi delle *Tramontane* e le *Voci di Vinca* non sono altro che il frutto del conferimento spontaneo di campioni vocali (e linguistici) di centinaia di donatori desiderosi di contribuire alla conoscenza della loro parlata o, comunque, di fornire materiali tali da consentire agli specialisti d'indagare la variabilità di strategie narrative nella popolazione così definita. Anche l'archivio *VIP (Voices of Italian Poets)*, nonostante una selezione a priori, sta raccogliendo donazioni volontarie di poeti italiani sulle cui letture è in corso un lavoro di etichettatura e annotazione (in questo caso i dati sono resi disponibili alla comunità anche prima della conclusione del lavoro di ricerca).

2. Questo numero

Il contenuto di questo numero si concentra su un'esperienza di collaborazione internazionale e su un breve resoconto di un'attività di terza missione, nella ricorrenza del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, ispiratore di alcuni approfondimenti suggeriti dallo stesso Arturo Genre.

Si propongono qui, dunque, il contributo di Bianca De Paolis, « Acquisition de la consonne rhotique en français L2 par des adultes italophones résidant en France », rielaborazione dei risultati della ricerca svolta in Francia nell'ambito della sua Tesi di Laurea Magistrale, co-diretta dalla collega Laetitia de Almeida, del Laboratoire DDL (Dynamique Du Langage), UMR 5596 (CNRS & Université de Lyon). Alle misurazioni acustiche di non sempre facile esecuzione, sull'impulso degli ottimi modelli definiti dai colleghi francesi, l'A. affianca una serie di riflessioni sugli indici e sulle soglie

Se l'Università di Torino è stata la prima in Italia ad adottare per regolamento un principio per cui i risultati della ricerca pubblica devono essere pubblicamente disponibili (www.oi.unito.it/new/open-science), gli obiettivi di trasparenza, riproducibilità e condivisione rientrano tra le azioni che il LFSAG ha intrapreso *ante litteram* e che chi scrive ha potuto ribadire anche partecipando il 7 maggio al *Focus on Open Science - Turin chapter* (www.focusopenscience.org/book/19turin, ultimo accesso 31 maggio 2019).

da stabilire per assumere quando una resa di *r* in posizione di riduzione possa considerarsi ancora presente (anche sottoforma di deviazione formantica o latente dittongazione vocalica) oppure effettivamente cancellata.

Segue poi il contributo mio e di Valentina De Iacovo dal titolo “Dagli studi leonardeschi delle proporzioni del volto alle misurazioni dell'attività labiale e agli effetti acustici della labializzazione nel parlato”. L'articolo non presenta nulla di rivoluzionario, ma propone uno stato dell'arte sull'argomento (in diverse prospettive) e i risultati di alcune misurazioni svolte nel corso di consulenze presso aziende private nello sviluppo di sistemi TTS (per lingue come il tedesco, lo svedese o il nederlandese). L'idea è nata dall'opportunità d'illustrare al grande pubblico (ai Musei Reali Torinesi) i progressi storici nell'osservazione delle particolarità anatomiche e del controllo articolatorio per la descrizione e la comprensione delle attività di produzione linguistica³.

Chiude il numero un'ampia sezione che raccoglie i resoconti di due eventi in parte divulgativi animati dal labo-

³. La presentazione del lavoro è avvenuta in due *speakers' corners* a cura di entrambi gli autori nel corso dell'evento “Pionieri. Esploratori dell'ignoto da Leonardo ai giorni nostri”, organizzato da martedì 7 Maggio a martedì 18 Giugno 2019 dall'Università di Torino in occasione della mostra “Leonardo Da Vinci. Disegnare il futuro”.

ratorio in occasione della Giornata Mondiale della Poesia del 21 marzo 2019 (a cura di Valentina Colonna) e della Giornata Mondiale della Voce, quest'anno anticipato al 10 aprile 2019 (a cura di Valentina De Iacovo).

Acquisition de la consonne rhotique en français L2 par des adultes italophones résidant en France

Bianca Maria De Paolis
Università di Torino

ABSTRACT

Cette étude a comme objectif celui d'analyser l'acquisition de la consonne rhotique du français par des italophones résidant en France, qui apprennent le français comme L2. Il s'agit d'une enquête sur corpus, conduite sur un échantillon 18 locuteurs adultes, dont les productions ont été enregistrées entre février et mai 2018 au Laboratoire DDL de l'Université Lyon 2 (France). Les données collectées ont été mises en relation avec certaines variables d'acquisition L2 (âge de l'apprenant, durée de sa permanence dans le pays de la L2, contexte et taux d'usage de la L2, etc.), pour comparer les résultats obtenus aux prévisions fournies par les modèles d'acquisition L2, et aux hypothèses formulées suite à la comparaison des systèmes phonologiques des deux langues concernées. Les résultats montrent une forte hétérogénéité parmi les participants, et souvent des contre-tendances par rapport aux modèles cités, ainsi qu'aux études antérieures.

Introduction

Dans le cadre de l'analyse de l'acquisition phonologique en langue seconde, plusieurs études ont été conduites sur l'interférence entre les deux systèmes linguistiques italien L1 et français L2, par exemple au sein du projet IPFC, *Interphonologie du Français Contemporain* (voir Racine *et alii* 2012). La plupart de ces études concerne l'acquisition des sons vocaliques, ou de certains phénomènes liés au facteur sociolinguistique, notamment celui de la liaison (Bosisio & Murano 2016, Patermostro *et alii* 2017 parmi d'autres). Dans ces études la tendance des italophones à remplacer le /v/ uvulaire par le /r/apico-alvéolaire est toujours

citée en tant qu'élément typique de l'interlangue des apprenants de français L2: cependant, aucune analyse systématique de l'acquisition de cette consonne n'a été abordée jusqu'à présent. Nous avons donc décidé d'analyser spécifiquement cet aspect, avec une particulière attention aux implications que la structure syllabique de la L2 peut avoir dans le processus d'acquisition d'un son non-natif. Le travail consiste donc en une étude transversale des productions de 18 locuteurs italophones adultes résidant à Lyon, 6 femmes et 12 hommes, de niveau débutant-intermédiaire. Notre objectif était de vérifier, à travers l'analyse de ce *corpus*, plusieurs hypothèses, déri-

vées des principaux modèles d’acquisition L2 présents en littérature (Best, 1995 et Flege, 1995), ainsi que de la comparaison entre les systèmes phonologiques des deux langues considérées: (i) la consonne rhotique est acquise plus facilement dans certaines positions syllabiques plutôt que dans d’autres; (ii) la facilité dans l’acquisition du son est liée à l’âge du participant, à la durée de sa période de résidence en France, au taux d’usage qu’il fait de la L2 au quotidien.

1. Une comparaison entre les systèmes phonologiques de l’italien et du français

1.1 Précisions sur le concept de «rhotique»

Le terme «rhotique» est utilisé pour indiquer la catégorie de sons illustrés dans le tableau suivant:

	Alveolar	Retroflex	Uvular
Trill	r		ʀ
Tap or flap	ɾ	ɽ	
Fricative			ʁ
Approximant	ɹ	ɻ	
Lateral flap	ɺ		

Tableau 1.1 Les différents phonèmes des langues du monde qui sont généralement classés comme «rhotiques» (Wiese, 2011).

La méthode la plus commune pour définir les rhotiques est de les identifier par tous ces sons notés en IPA par une lettre ressemblant à <r> ou <R> (Ladefoged & Maddieson 1996) : une

définition certes approximative, mais qui jouit d’un certain consensus au sein la communauté scientifique. Cependant, si la classification du point de vue de l’articulation ou des traits ne porte pas vers une définition uniforme, il semble que celle des rhotiques peut être considérée comme une catégorie distincte en raison de certaines caractéristiques phonologiques partagées par les sons qui y appartiennent. Wiese (2011) montre que cette classe possède des comportements communs à travers les différents systèmes linguistiques, à savoir:

- du point de vue phonotactique, les rhotiques ont un comportement particulier à l’intérieur de la syllabe, pouvant se trouver entre la voyelle et une autre consonne de la même syllabe, comme en seconde position d’une attaque branchante ou en coda;
- autant synchroniquement que diachroniquement, les alternances phonétiques des rhotiques sont fréquentes et n’affectent pas le système phonologique.

Goad et Rose (2004) soulignent le comportement symétrique des rhotiques dans plusieurs langues, et avancent l’hypothèse que les rhotiques constituent une catégorie universellement non-spécifiée du point de vue phonétique et articuloire. En d’autres termes, les locuteurs ar-

riveraient à reconnaître comme «rhotique» même les consonnes rhotiques non-natives qui ont un lieu et un mode d'articulation très écartés de leur son rhotique natif.

1.2 Le plan segmental. Spécificités des consonnes rhotiques dans les deux systèmes

1.2.1 L'italien

Le phonème rhotique italien /r/ est, du point de vue articuloire, un son alvéolaire polivibrant; son taxophone [r], présent dans les syllabes non accentuées, est également alvéolaire mais monovibrant. Dans les figures suivantes, il est possible d'observer les spectrogrammes de 7 réalisations de sons [r] et [r] de l'italien standard, pro-

noncés par un speaker radiophonique professionnel, enregistrés par Romano (2003) (figg. 1.1 et 1.2).

Les cycles de vibration des sons sont bien visibles, notamment dans les cas de réalisations polivibrantes (ex. le premier [r] de «raro», ou le [r] long de «carro»).

Les deux sons /r/ et [r] sont sujets à une importante variation phonétique de nature géographique, mais aussi, dans plusieurs cas, de nature individuelle. Nous allons ici dresser une liste des principales variations, attestées dans différents dialectes et idiolectes d'Italie, sur la base de la description plus extensive fournie par Canepari (1986), et sur la base de l'analyse acoustique conduite par Romano (2003):

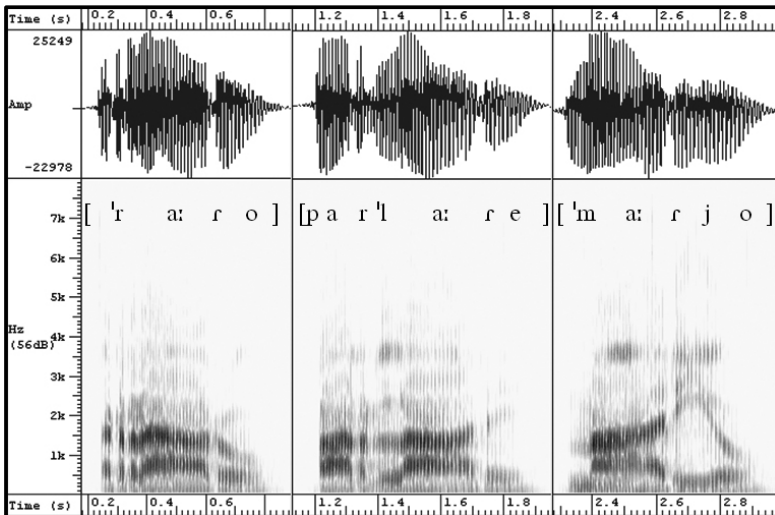


Figure 1.1 Spectrogrammes des réalisations des mots «raro» à /ra o/ (= rare), «parlare» à /parla e/ (= parler) et «Mario» à /ma jo/ (= nom de personne).

- [ɾ] consonne battue alvéolaire latéralisée et [ɽ] consonne battue alvéolaire rétroflexe et latéralisée, présentes dans certaines régions du nord-est (notamment dans la ville de Venise), dans le sud-ouest du Piémont et aussi attestées dans des idiolectes des Pouilles et de la côte Adriatique.

- [v] approchante labiodentale, et [ð] approchante dentale, présentes dans certains idiolectes de Naples, mais aussi chez des locuteurs qui n'ont jamais développé le phonème /r/, notamment dans les attaques syllabiques complexes /pr-/ et /br-/, ou les clusters coda + attaque /-rt-/, /-rd-/, /-rl-/ et /-rn-/.

- [ɣ] fricative vélaire, [x] fricative vélaire non-voisée avec sa variante approchante [uχ], dans les régions de Parme, Turin et Alessandria;

- [ʀ] vibrante uvulaire, [ʁ] fricative dorso-uvulaire (avec ses variantes désonorisées), également dans les régions de Parme, Turin et Alessandria, et dans des variantes individuelles.

1.2.2 Le français

En ce qui concerne la consonne rhotique du français, on trouve en littérature de nombreuses études qui ont été conduites pour décrire ce phonème du point de vue articulatoire et acoustique : cependant, le sujet reste large-

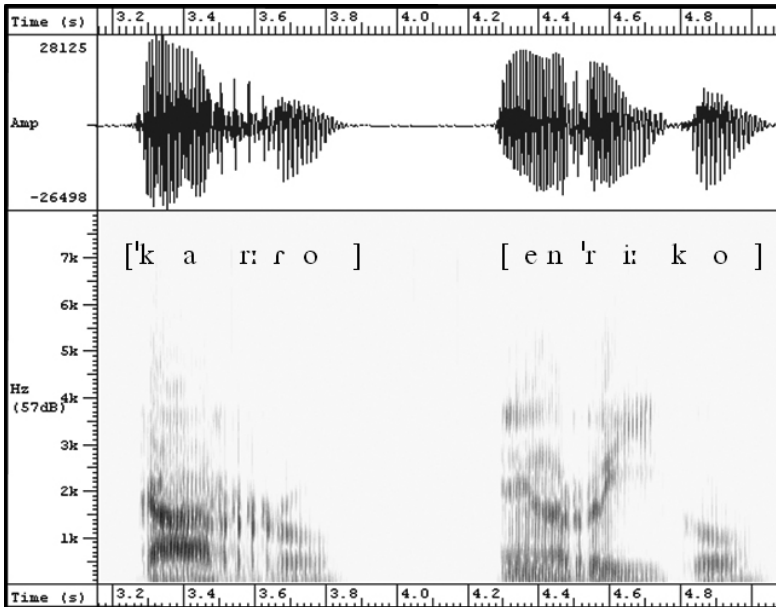


Figure 1.2 Spectrogrammes des réalisations des mots «carro» → /kar.o/ (= chariot), «Enrico» → /enriko/ (= nom de personne).

ment débattu encore aujourd'hui. La tractation phonétique de la rhotique française demeure très stéréotypée, et souvent on ne tient pas compte, dans les transcriptions, des sons réellement produits : la /r/ uvulaire vibrée, généralement indiquée comme le son « standard », n'est présente en réalité que dans des variétés très conservatrices du français, alors que la plupart des locuteurs utilisent des sons [ʁ] ou [ʀ], fricatifs ou approximants (Ladefoged & Maddieson, 1996). De plus, les descriptions « traditionnelles » présentent une distinction qui est souvent basée sur des critères sociolinguistiques : les différentes réalisations sont ainsi attribuées à des prononciations plus soutenues ou plus populaires, urbaines ou rurales. Dans Léon (2011) on distingue trois réalisations de /r/ :

- [r] dorso-uvulaire, typique des prononciations « standard » parisiennes et de l'Île de France;
- [ʁ] fricative uvulaire, généralement connotée comme une parlure populaire;
- [ʀ] vibrante, souvent appelée « roulée », présente dans certaines variétés dialectales ou extra-européennes (Algérie, Sénégal).

Dans les études les plus récentes (voir le projet PFC *Phonologie du Français Contemporain*, Durand *et alii* 2002), par contre, la classification et la description de la consonne rhotique sont moins affectées par le point de vue

sociolinguistique. Les chercheurs affirment de manière générale que, en France métropolitaine, la variation est aujourd'hui assez stabilisée en faveur de la fricative uvulaire [ʁ] ; cependant, certaines analyses instrumentales plus approfondies ont révélé des réalisations de la rhotique très écartées de la représentation phonologique classique /ʁ/ ou /r/. Par exemple, dans le *corpus* de parlé spontané recueilli et analysé par Romano (2003), on peut observer des cas de vocalisation de la rhotique, ou d'élimination presque totale du son en faveur de la réalisation vocalique (un phénomène déjà observé par Carton 1974; Laks 1977; Chevrot *et alii* 2000.)

Exemples. Figure 1.3.

Dans ce spectrogramme, tiré de Romano (2003), on peut observer deux réalisations du mot « mère » /mɛʁ/, par deux locuteurs natifs. La rhotique finale devient dans le premier cas une voyelle à tous égards, et même, dans le deuxième cas, une diphtongue.

1.3 Le plan syllabique. Distribution et statut de la rhotique dans les deux systèmes

1.3.1 L'italien

L'italien contemporain présente une structure syllabique du type illustré dans la figure ci-dessous :

Le noyau est toujours constitué

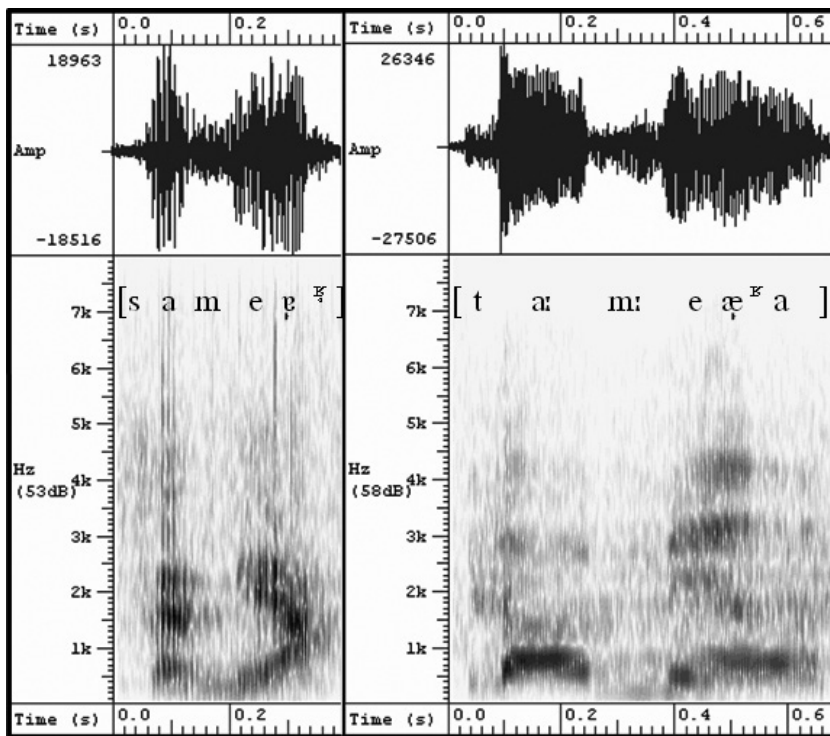


Figure 1.3 Spectrogrammes des réalisations des mots «sa mère» et «ta mère» (Romano 2003), par deux locuteurs francophones.

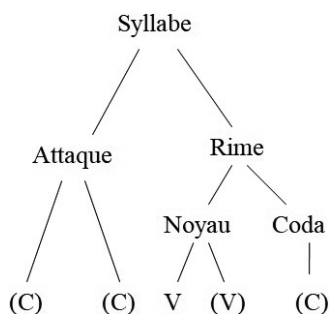


Figure 1.4 Structure de la syllabe de l'italien.

par un segment vocalique, qui peut être une voyelle seule ou une diph-tongue. La syllabe peut présenter ou

ne pas présenter une attaque et un coda consonantique. Le type syl-labique prédominant en italien est le type CV (Mancini & Voghera 1994), la syllabe la plus simple est celle de type V, constituée par le seul noyau voca-lique (ex. la première syllabe du mot ‘amica’ à /amika/, /a¹mi-ka/, «amie»), et la plus complexe est celle de type CCVC¹. Les clusters médiaux de trois

¹ Les études en littérature ne concordent pas sur la classification des clusters de type sC et sCC. Traditionnellement, ces groupes consonantiques ont été considérés comme

consonnes sont toujours composés par une consonne en coda et deux en attaque, et les attaques complexes CC sont toujours composées par une obstruente + une liquide (/l/ ou /r/), comme dans les exemples suivants:

altro à /al.tro/ «autre»
emblema à /em.blema/ «emblème»
espresso à /es.pres:o/ «express»
artrosi à /ar.trosi/ «arthrose»

Les consonnes qui peuvent occuper la place de coda sont les sonorantes et les /s/. Comme dans les exemples qui suivent, les obstruantes différentes de /s/ ne peuvent pas occuper la place de coda, sauf si elles font partie d'une géminée:

*it.ffessibile
*ap.tro
*eg.blema
*ec.presso

Mais:

labbro à /lab.bro/ «dèvre»
troppo à /trop.po/ «trop»
applauso à /ap.plauzo/ «applaudissement»
elettricoà /elet.triko/ «électrique»
(Itô 1986)

des attaques complexes possibles; c'est la classification qui en est donnée, entre autres, par Krämer (2009). Par conséquent, le type syllabique le plus complexe autorisé dans la langue italienne serait CCCVC, ou, plus précisément, sCCVC (ex. 'strappo' → /

1.3.2 Le français

Le français présente la même structure syllabique que l'italien (voir Figure 1.4). Le type syllabique le plus fréquent est également le type CV (Léon 2011 : 135). La syllabe la plus simple est celle de type V, et la plus complexe est CCVC. Les codas ne peuvent présenter qu'une seule consonne. Nous reportons la liste faite par Dell (1995) des clusters médiaux possibles:

- a plupart des clusters CC, exception faite pour les clusters /ɲC/ et pour les clusters formés par deux obstruantes identiques ;
- Liquide + obstruante et liquide (/l/ et /ʀ/);
- S + obstruante et liquide ;
- ʋst , ʋstʀ , lst , lstʀ ;
- ptʀ , pst , pstʀ , psk ;
- ktʀ , kst , kstʀ , ksk , kskʀ , kskl , ksp , kspʀ , kspl ;

strap-po/, «déchirure»; 'mostro' → /mo-stro/, «monstre»; etc.). Cette classification, en revanche, n'est pas compatible avec le principe de sonorité (Selkirk, 1984), qui prédit que le niveau de sonorité des segments monte progressivement de l'attaque jusqu'au noyau de la syllabe, pour descendre dans la coda (si présente). C'est aussi à cause de cela que d'autres auteurs ont cherché à analyser ce type de cluster de façon différente, en affirmant qu'il doit être considéré comme coda + attaque. C'est le cas, par exemple, de Itô (1986) et Goad (2012), qui analysent les clusters /sC/ en début de mot comme coda (ou appendice gauche, selon la langue intéressée). Nous adoptons ici la deuxième position.

- $\text{vbs}, \text{vbt}, \text{vks}, \text{vkt}, \text{vkn}, \text{vts}, \text{vdz}, \text{lpt}$;
- $\text{mst}, \text{mps}, \text{nst}, \text{spf}$.

1.3.3 *Codas syllabiques et consonnes en fin de mot*

Comme nous avons vu, aucune différence substantielle n'est observable en ce qui concerne la structure générale de la syllabe dans les deux langues, le seul cas dans lequel les deux systèmes ont un comportement différent étant celui des consonnes en fin de mot. D'après Dell (1995), en français les syllabes fermées (avec une consonne en coda, après le noyau) peuvent paraître partout, sauf à la fin du mot (position finale). Les syllabes en fin de mot qui se terminent par une ou deux consonnes doivent, au contraire, être analysées comme: syllabe médiale (ouverte ou fermée) + attaque (simple ou complexe). Cette portion de syllabe qui se crée à la suite de la coupure, c'est-à-dire une attaque de syllabe sans noyau ni coda, est dénommée OEHS (*onset of an empty-headed syllable*), en français «attaque de syllabe à noyau vide». Dans le mot «perdre», par exemple, le cluster /-vdv/ ne peut pas être classé comme coda complexe CCC : en tenant compte du concept de OEHS, la bonne division de ce mot sera donc pe_v - (syllabe CVC, avec coda médial, autorisé), $-\text{dv}$ (\emptyset) (attaque complexe de syllabe à noyau vide).

Attaque: OEHS:

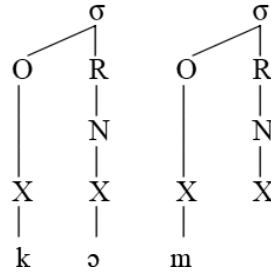


Figure 1.5 Classification de la consonne finale comme attaque de syllabe à noyau vide en français (Goades & Kang 2002).

Dans les mots qui présentent une seule consonne finale, par exemple «comme», la division proposée sera également $\text{k}\emptyset$ - (CV), $-\text{m}(\emptyset)$ (attaque simple de syllabe à noyau vide). Cette division expliquerait pourquoi la distribution des consonnes et des clusters consonantiques est, en français, si différente entre les deux positions : fin de syllabe en milieu de mot et en fin de mot.

Exemples.

Consonnes et clusters autorisés en fin de mot:

- /-dv/: «per.dre» à /pe.dv/
- /-tv/: «peintre» à /pɛ.tv/
- /-pl/: «souple» à /su.pl/
- etc.

Consonnes autorisées en coda médial:

- /-l-/: «altruisme» à /al.tvqism/
- /-d-/: «admirer» à /ad.mive/

/-p-/: «subtil» à /syp.til/
 /-ʁ-/: «armée» à /aʁ.me/
 etc.

Les clusters possibles en coda final ne sont pas possibles en position de coda médiale:

*/apl.tʁism/
 */syp.til/
 */adʁ.mirer/

Une autre support pour l'analyse des consonnes finales comme attaques et non comme codas est la possibilité aléatoire de l'insertion d'un schwa en fin de mot, qui aille occuper la position de noyau: «perdre» à réalisé [pɛʁdʁ] ou [pɛʁdʁə]; «comme» à réalisé [kɔm] ou [kɔmə].

L'italien, au contraire, est une des langues dans lesquelles les consonnes finales rentrent dans une classification de coda.

Coda:

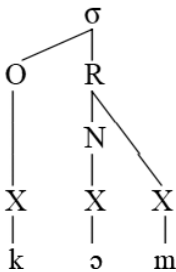


Figure 1.6 Classification de la consonne finale comme coda en italien (Goald & Kang 2002).

À support de cette interprétation, on peut remarquer que la distribution des consonnes en coda médiale et en coda

finale a les mêmes possibilités et les mêmes contraintes. En tenant compte du fait qu'en italien les consonnes en fin de mot sont très rares (il s'agit dans la plupart des cas de formes élidées pour raisons d'euphonie), elles respectent tout de même les règles distributionnelles des codas internes.

/-r-/: per («pour») à /pɛr/
 /-l-/: mal (forme élidée de *male*, «mal») à /mal/
 /-m-/: siam (forme élidée de *siamo*, «nous sommes») à /sjam/
 etc.

Il n'existe pas de mots présentant comme coda final une consonne qui n'est pas autorisée comme coda interne:

- * pep
- * mat
- * siag

La distribution des rhotiques en italien et en français dans les différentes positions syllabiques est donc identique, mais, du point de vue de leur représentation phonologique, il est fort probable que la rhotique en position finale de mot soit analysée différemment par les locuteurs des deux langues: en français, elle est catégorisée comme attaque de syllabe à noyau vide, alors qu'en italien elle est catégorisée comme coda. Nous proposons ici un tableau récapitulatif de

la distribution et de la catégorisation syllabique de la consonne rhotique dans les deux systèmes faisant l'objet de notre étude.

apico-dentale /r/ (Bosisio & Murano 2016, Paternostro *et alii* 2017). Un autre phénomène intéressant observé chez les apprenants italophones est le

	Italien	Français
Attaque simple initial	r <u>ī</u> forma → /r <u>ī</u> .for.ma/	r <u>ē</u> forme → /ʁ <u>ē</u> .fɔʁ.m/
Attaque complexe initial	gr <u>a</u> nde → /gran.de/	gr <u>a</u> nd → /gʁ <u>ɑ̃</u> /
Coda simple médial	po <u>r</u> ta → /p <u>ɔ</u> r.ta/	po <u>r</u> te → /p <u>ɔ</u> ʁ.t/
Attaque simple médial	Ex. me <u>r</u> ito → /m <u>ɛ</u> .r <u>ī</u> .to/	Ex. mé <u>r</u> ite → /m <u>ɛ</u> .r <u>ī</u> .t/
Attaque complexe médial	Ex. co <u>n</u> creto → /ko <u>ŋ</u> . k <u>r</u> e.to/	Ex. co <u>n</u> cret → /k <u>ɔ̃</u> .kʁ <u>ɛ</u> /
Fin de mot	Ex. pe <u>r</u> → /p <u>ɛ</u> r/	po <u>u</u> r → /p <u>u</u> .ʁ/

Tableau 1.2 Exemples de consonnes rhotiques dans toutes les positions syllabiques en italien et en français.

1.3 L'interlangue des apprenants italo-phones de français L2.

Comme nous avons vu dans le paragraphe § 1.2, toutes les consonnes du système français existent en italien. La seule différence remarquable entre les deux systèmes consonantiques (à l'exception de la série des affriquées de l'italien, qui ne fait pas partie de notre champ d'analyse) est représentée par le mode et le lieu d'articulation de la consonne rhotique. En ce qui concerne ce phonème, les auteurs observent de façon « impressionniste » que la tendance dominante chez les apprenants italo-phones est celle de remplacer le rhotique uvulaire /ʁ/ du français par la vibrante

traitement du « e caduc », de la liaison et des consonnes latentes. D'abord, Paternostro *et alii* (2017) observent une tendance à l'ajout du [ə] épen-thétique en position finale. Exemple: « titre de gloire » à [titʁədəglwɔʁə]. Les mêmes auteurs soulignent aussi les difficultés des apprenants italo-phones concernant le rapport entre graphie et phonie du français, notamment dans la réalisation des consonnes muettes finales. L'apprenant italo-phonie a tendance à prononcer ce qui est écrit, même quand il ne devrait pas. Exemple: « temps » /tɑ̃/ à [tɑ̃p]. Ces deux phénomènes pourraient être liés à la même problématique, c'est-à-dire au fait que ces consonnes qui créent des difficultés se trouvent en fin de mot, en

position d'attaque de syllabe à noyau vide : cette position, inconnue à l'apprenant italo-phon, pourrait entraîner l'émergence d'une structure syllabique moins marquée à la place de la structure de la L2, qui se traduit dans ce cas spécifique dans la transformation du OEHS en une syllabe CV «entière» (attaque + schwa), ou dans l'élision de l'attaque.

Exemple.

«titre de gloire» à / ti.tʁø.dø.glwɑ.ʁø/
à [ti.tʁə.də.glwɑ.ʁe]
CV.CCØ.CØ.CCVV.CØ à CV.CCV.
CV.CCVV.CV

2. Méthodologie

2.1 L'échantillon

Notre *corpus* est constitué par les productions de 18 adultes italo-phones, 6 femmes et 12 hommes, qui apprennent le français comme L2, et répondent aux suivants critères :

- Tranche d'âge: entre 18 et 35 ans;
- LOR (longueur de résidence): entre 1 et 14 mois;
- Durée de la formation reçue en L2: entre 0 et 3 ans.

2.2 La collecte des données

Pour le propos de cette étude, nous avons choisi de recueillir des données construites, notamment pour des raisons de souplesse du matériel obtenu, d'économie de temps et d'investissements, ainsi que de comparabilité des

corpora entre les différents participants. Entre la tâche de lecture oralisée et celle d'écoute et répétition, nous avons choisi la tâche de lecture, pour deux raisons: (i) notre échantillon est constitué par un groupe d'apprenants de niveau débutant/intermédiaire, et la tâche de lecture oralisée accorde au participant plus de temps entre la réception des *stimuli* et le moment de la production de l'énoncé. Cela permet d'éviter que les énoncés s'écartent excessivement des *stimuli* pour des raisons d'incompréhension ou de difficultés de mémorisation; (ii) la majorité des études mentionnées qui analysent les productions des apprenants italo-phones du français L2 ont été effectuées avec le même type de tâche, ce qui rend la comparaison des résultats plus efficace. Il faut néanmoins garder à l'esprit que ce type de *stimuli* peut entraîner un biais sur les données de performance des participants lecteurs, lié à la distance entre l'orthographe et la prononciation de la L2. Cette distance n'est que plus importante lors que la langue en question est le français, caractérisée par une orthographe opaque (voir Catach 1991).

La tâche choisie consiste dans la lecture de 10 phrases, créées ad hoc par l'expérimentatrice, contenant le phonème /ʁ/ dans les 5 positions syllabiques possibles dans les deux langues concernées:

- attaque simple en début de mot, ex. «rue», 11 occurrences;
- attaque complexe, ex. «grands», 12 occurrences;
- attaque simple médiale, ex. «serret», 12 occurrences;
- coda syllabique médiale, ex. «porte», 11 occurrences;
- fin de mot (attaque de syllabe à noyau vide), ex. «écart», 12 occurrences.

Le test de 10 phrases a été proposé aux participants à travers le logiciel *ROCMel*, Recording of Oral Corpora Made Easy (Ferragne *et alii* 2013). Pour préparer le test, les phrases ont été transcrites dans un fichier texte UTF-8, que le logiciel a transformé en *stimuli* pour les participants. Une fois installé devant l'écran, le locuteur pouvait avancer en autonomie au cours de l'enregistrement, en affichant une phrase après l'autre via une touche du clavier. Le logiciel annulait automatiquement la sauvegarde des fichiers audio si la qualité de l'enregistrement n'était pas suffisamment bonne (par exemple à cause d'un volume de voix trop bas, ou trop haut). Le format des fichiers audio obtenu est *.wav*, vitesse 705 kbps.

2.3 La transcription et l'analyse des données

Les données ont été écoutées à travers un casque JBL T4750 et trans-

crites à l'aide du logiciel *Phon*. L'interface de *Phon* permet de lier le fichier de la transcription au fichier audio de l'enregistrement, et d'afficher le spectrogramme de la parole du locuteur. Elle présente aussi une section contenant des informations sur le locuteur et la session visualisée, ainsi qu'un espace pour insérer les transcriptions. Une illustration de l'interface du logiciel est fournie ci-dessous: (fig. 2.1).

Le module de transcription se compose de trois sections: l'énoncé en orthographe (Orthography), qui doit être rempli par l'utilisateur ; la représentation cible de cet énoncé, en transcription phonétique large, effectuée par le logiciel à partir du premier module (IPA Target); finalement, ce que le participant a réellement produit (IPA Actual), transcrit par l'utilisateur en IPA. Nous avons effectué la transcription phonétique intégrale des productions des participants; cependant, une attention particulière a été accordée à la transcription des consonnes rhotiques, notre étude reposant exclusivement sur l'analyse de ces dernières.

Nous avons ouvert et analysé sur *Pruat* les segments les plus problématiques. Les cas de doute rencontrés lors de la transcription peuvent être classés en deux macro-types: (i) doute entre deux lieux d'articulation: coronal ([r, ʀ, ʁ, ð]) ou dorsal ([ʁ, ʀ, x, ɣ]); (ii) doute entre: vraie élision du rhotique, ou vocalisation/forte réduction du

phonème sans vrai effacement. Pour les cas de doute du premier type, nous avons utilisé comme critère de distinction entre les deux lieux d'articulation la fréquence de la formante F_2 . Comme illustré par Romano (2003), les [ʀ] dorsaux réalisés par les locuteurs natifs de français présentent des valeurs de F_2 qui s'attestent autour des 1000 Hz, alors que la fréquence de F_2 dans les taps alvéolaires est généralement plus haute, autour des 2000 Hz. La valeur de F_2 peut donc être considérée comme un bon indice du lieu d'articulation, et nous avons choisi de

l'utiliser comme critère de distinction dans les cas d'ambiguïté.

Exemple. (fig. 2.2)

Dans cette image, nous observons le spectrogramme de la réalisation du mot «prix» /pʀi/ par le locuteur Ita10. La valeur de F_2 dans la transition entre l'occlusive et la voyelle s'atteste entre 1750 et 1800 Hz, une fréquence qui indique un point d'articulation avancé, et qui peut exclure une transcription de type [ʀ]. Nous pouvons aussi voir dans le spectrogramme qu'il n'y a aucune

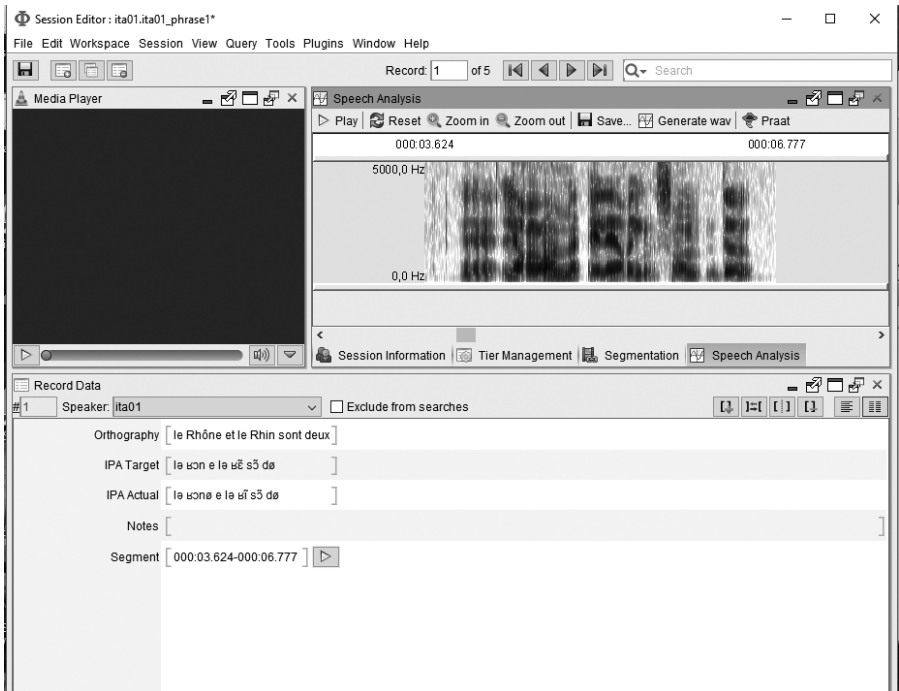


Figure 2.1 Capture d'écran du logiciel Phon.

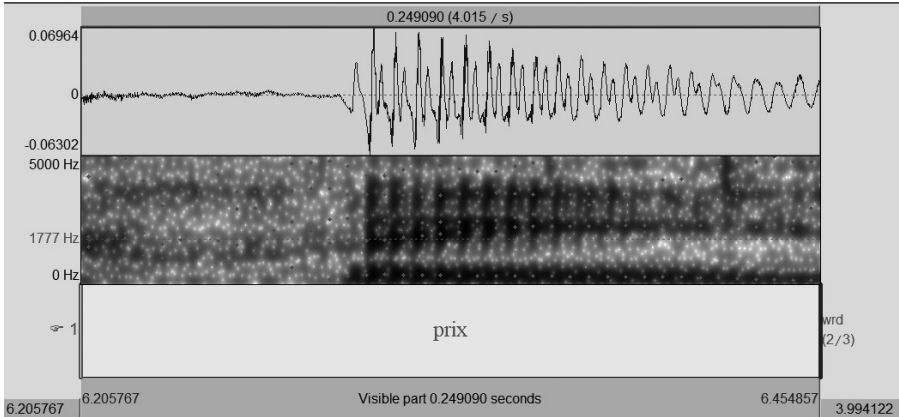


Figure 2.2 Capture d'écran du logiciel Praat.

trace de la vibration typique des sons rhotiques [r] ou [ʀ]. À la lumière de ces considérations, nous avons transcrit ce son comme une approchante labiodentale [ɸ]. Pour les doutes liés à l'élosion, nous avons décidé de considérer que le son a été vraiment éliminé seulement s'il n'y a aucune trace de déviation formantique dans la voyelle précédant le rhotique, et s'il n'y a pas de coup de glotte. Si au moins 20% de la durée totale de la voyelle est intéressée par une déviation de F_2 , ou s'il y a une évidente fermeture glottale (chose qui n'arrive pas normalement après une voyelle finale), nous avons décidé de transcrire le son comme une rhotique vocalisée, ou comme [r̥]. Nous avons décidé d'adopter cette stratégie de transcription d'autant plus en raison du fait que le phénomène de vocalisation existe et est bien visible dans les productions des locuteurs natifs de

français (cf. § 1.2). Nous allons voir des exemples dans les pages suivantes.

Exemple. (fig. 2.3)

Le spectrogramme montre la réalisation du mot «arrière-droite» à /aʁjeʁdʁwat/ par Ita03, que le locuteur réalise [aʁje drwa]. Si dans le cas du /t/ final on peut dire sans hésitation qu'il s'agit d'une élosion, ce n'est pas le cas pour le deuxième /ʁ/, qui suit la voyelle [ɛ]. Le locuteur n'élide pas le son, mais il le remplace par un coup de glotte [ʔ], qui produit également une trace sonore au moment du relâchement.

Exemple. (fig. 2.4)

Dans l'image on voit la réalisation du mot «pour» à /puʁ/ par le locuteur Ita01. Comme on peut observer dans

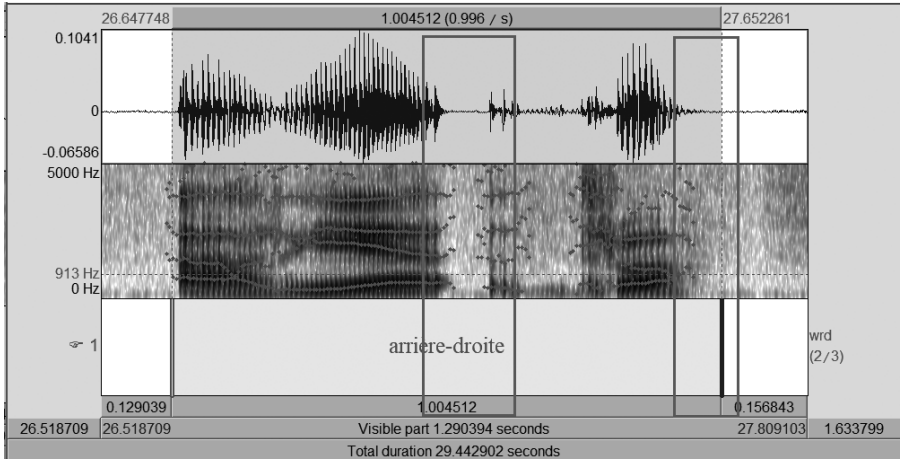


Figure 2.3 Spectrogramme du mot «arrière-droite», réalisé par Ita03.

le spectrogramme, après la plosive [p] le locuteur réalise un son vocalique long au lieu de réaliser un son vocalique + un son consonantique [uʁ]. Les formantes de ce son vocalique ne sont pas stables: dans l'image nous

pouvons voir la transition formantique qui a lieu à l'intérieur de ce son vocalique, qui est réalisé à tous égards comme une diphtongue [uoʁ] après la plosive [p]. Il y a donc un son distinct après la voyelle [u], et par conséquent

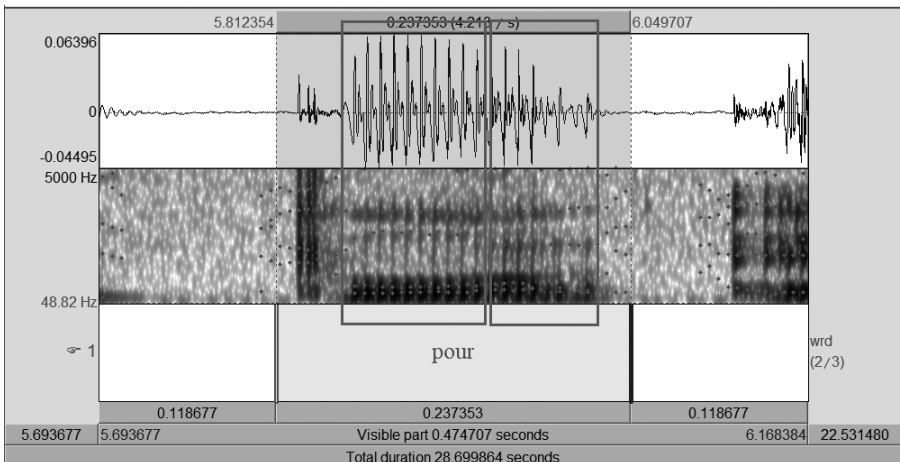


Figure 2.4 Spectrogramme du mot «pour», réalisé par Ita01.

on ne peut pas parler ici d'élision; il s'agit, plutôt, d'une vocalisation de la consonne rhotique, qui donne lieu à une voyelle rhotacisée [o^r]. Ces cas ont été classés comme des substitutions, où le locuteur a réalisé une voyelle rhotacisée au lieu de la consonne rhotique.

Bien que la représentation IPA du son rhotique du français «standard» (ou parisien) soit encore débattue en littérature, le symbole [ʁ] est celui que nous avons utilisé pour les annotations et pour la transcription phonétique. Nous avons considéré comme réalisations «cible» les phonèmes [ʁ, ʀ, x, ʁ̥]. Tous les autres sons produits ont été classés comme «substitution: autre». Il s'agit pour la plupart des cas de réalisations de type [v, ɹ, ð, tʃ], voire des allophones de /r/ couramment attestés dans certaines variétés et dialectes de la langue italienne. Plus rarement la substitution a été faite par le son [l, k, n, s, h, ʃ], ou par une voyelle [ɔ, a].

Une fois les formes transcrites, elles ont été annotées à l'aide de fonctions spécialisées du logiciel *Phon*. Le logiciel permet de diviser les mots en syllabes à travers un algorithme spécifique, qui varie selon la langue cible de l'énoncé. Une fois le français sélectionné, l'algorithme attribue automatiquement un statut syllabique à chaque segment produit par le locuteur: Attaque, Noyau, Coda, Attaque de syllabe à noyau vide (OEHS). Après que toutes

les données soient transcrites et avant d'effectuer les recherches, nous avons manuellement vérifié et altéré lorsque nécessaire la syllabation et l'alignement de tous les registres.

Le module de recherche permet d'effectuer des recherches par traits, segments, types syllabiques, types de mot et de comparer des segments alignés. Cette dernière fonction permet de vérifier si un segment faisant partie de la transcription cible a été produit, effacé ou substitué par le locuteur. Les recherches peuvent également prendre en considération l'accent syllabique, la position dans le mot (initiale, médiale, finale), ainsi que dans l'énoncé. Nous avons effectué 3 *query* sur *Phon*, l'une pour extraire tous les /ʁ/ en position d'attaque, l'une pour tous les /ʁ/ en coda, et la troisième pour tous les /ʁ/ en OEHS. Nous avons ensuite séparé manuellement les reports des attaques en tableaux différents, pour distinguer les trois situations: attaque complexe, attaque simple en début de mot, attaque simple en milieu de mot. Dans les cas où les participants ont répété plusieurs fois un mot ou une partie de mot contenant /ʁ/, nous avons décidé de considérer toutes les réalisations dans le comptage.

3. Analyse des résultats

3.1 Taux absolu de productions cible

Après une première lecture des résultats, les participants peuvent être re-

groupés en trois macro-catégories: les locuteurs qui ont acquis le phonème, c'est-à-dire ceux qui présentent un pourcentage de productions cible dépassant 80% ; ceux qui ne l'ont pas acquis, avec un pourcentage de réalisations cible en dessous de 10%; et ceux pour lesquels le phonème est encore en cours d'acqui-

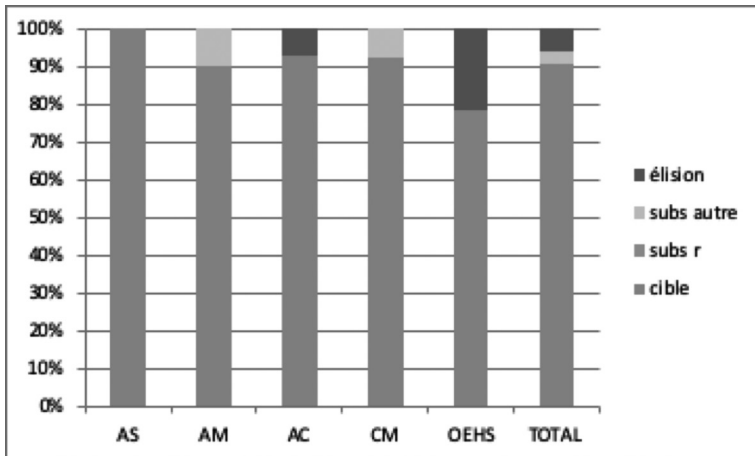
sition, avec beaucoup de variation interne.

Le premier groupe se compose de 8 participants, présentant un taux de réalisations cible entre 82% et 97% (Tableau 3.1):

Nous reportons aussi, à titre d'exemple, le graphique détaillant les productions d'un locuteur du groupe 1, Ita05 (Graphique 3.1):

Code	taux de productions cible (total) (%)	taux de productions cible (AS) (%)	taux de productions cible (AM) (%)	taux de productions cible (AC) (%)	taux de productions cible (CM) (%)	taux de productions cible (CM) (%)
<i>Ita01</i>	80	73	73	92	77	77
<i>Ita02</i>	83	100	100	94	73	58
<i>Ita04</i>	85	91	89	93	79	77
<i>Ita05</i>	91	100	90	93	92	79
<i>Ita12</i>	97	100	100	100	92	92
<i>Ita14</i>	96	100	100	100	85	93
<i>Ita16</i>	90	100	100	85	85	85
<i>Ita17</i>	86	100	100	87	80	69

Tableau 3.1 Les participants qui ont un taux total de réalisations cible du phonème /r/ supérieur à 80%.



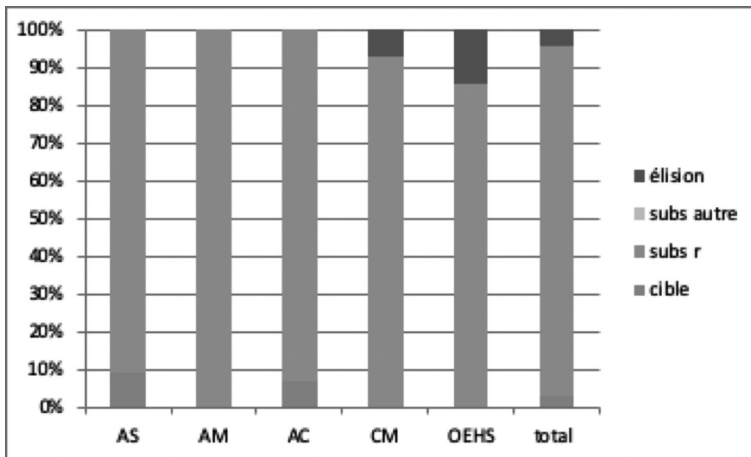
Graphique 3.1 Réalisations du phonème /r/ dans les différentes positions syllabiques par Ita05.

Le deuxième groupe se compose de 5 participants, qui ont un pourcentage de réalisations cible entre 2% et 7%, et un pourcentage de substitutions par [r] ou [ʀ] dominant, entre 82% et 95%. Nous pouvons les voir regroupés dans le tableau suivant (Tableau 3.2):

Le troisième groupe se compose de 4 participants, qui ont un pourcentage de productions cible entre 52% et 67%, et un pourcentage de substitutions par [r] ou [ʀ] entre 18% et 32% (Tableau 3.3)

Code	taux de productions cible (total) (%)	taux de productions cible (AS) (%)	taux de productions cible (AM) (%)	taux de productions cible (AC) (%)	taux de productions cible (CM) (%)	taux de productions cible (OEHS) (%)
<i>Ita08</i>	3	9	0	7	0	0
<i>Ita11</i>	7	27	0	0	0	8
<i>Ita13</i>	2	0	10	0	0	0
<i>Ita15</i>	3	0	0	8	0	8
<i>Ita18</i>	2	0	10	0	0	0

Tableau 3.2 Les participants qui ont un taux de réalisations cible du phonème /ʀ/ inférieur à 10%.



Graphique 3.2 Réalisations du phonème /ʀ/ dans les différentes positions syllabiques par Ita08.

Nous reportons, à titre d'exemple, le graphique détaillant les productions d'un locuteur du groupe 1, Ita08 (Graphique 3.2)

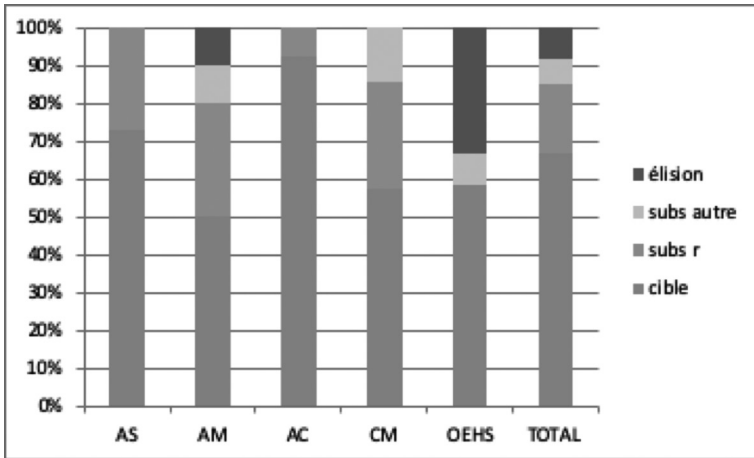
Ce troisième groupe présente beaucoup de variation interne, non seulement entre un locuteur et l'autre, mais aussi à l'intérieur des *corpora* individuels :

nous reportons à ce propos le graphique détaillant les productions d'un locuteur du groupe 1, Ita06, ainsi que le spectrogramme de sa réalisation du segment «rue Carrier» (Graphique 3.3):

xième, une approchante labiodentale [v] ; et la troisième, [ʁ], une fricative uvulaire, qui est bien le son cible, mais qui ne devrait pas apparaître dans cette position de OEHS, vu que la dernière

Code	taux de productions cible (total) (%)	taux de productions cible (AS) (%)	taux de productions cible (AM) (%)	taux de productions cible (AC) (%)	taux de productions cible (CM) (%)	taux de productions cible (OEHS) (%)
Ita06	67	73	50	92	57	58
Ita09	57	73	80	43	46	50
Ita10	53	64	90	62	21	42
Ita19	62	36	60	79	77	54

Tableau 3.3 Les participants qui ont un taux de réalisations cible du phonème /ʁ/ entre 50% et 70%.



Graphique 3.3 Réalisations du phonème /ʁ/ dans les différentes positions syllabiques par Ita06.

Comme l'on peut observer dans le spectrogramme, Ita06 réalise dans l'espace de quelques secondes trois différents types de consonne rhotique : la première, [r], une polivibrante apico-alvéolaire (dont on voit très clairement les cycles de vibration) ; la deu-

consonne du mot «Carrier» est muette. Enfin, le seul participant se révélant difficile à classer dans un des trois groupes est Ita03, qui présente des pourcentages assez écartés par rapport à ceux des autres locuteurs: 28% de produc-

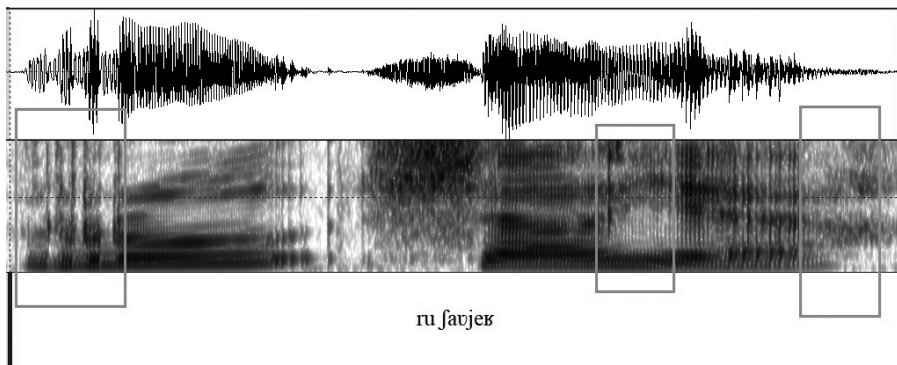


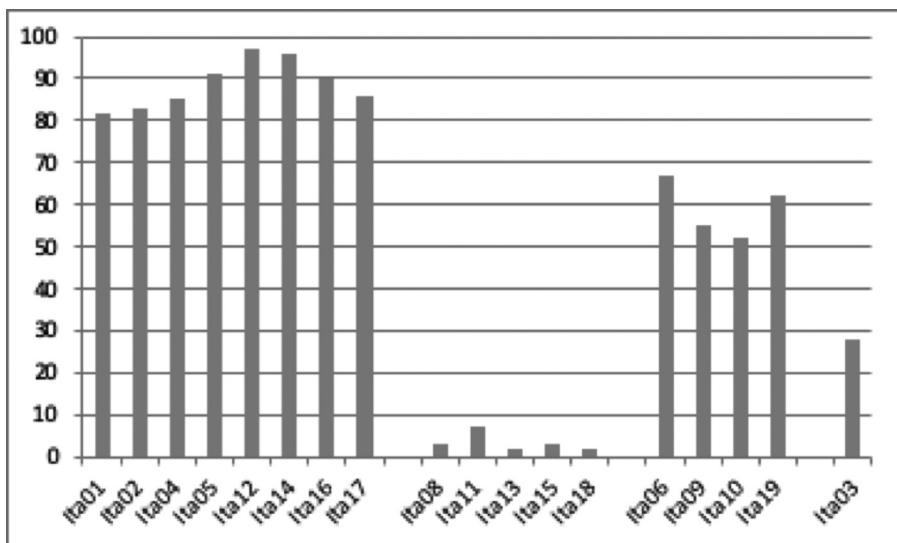
Figure 3.1. Spectrogram des mots « rue Charrier » réalisés par Ita06.

tions cible et 40% de substitutions avec [r] ou [ʀ].

Dans l’histogramme suivant nous pouvons observer les trois regroupements de participants: la différence entre les performances est très évidente.

3.1 Taux de productions cible et variables d’acquisition

Nous allons voir maintenant les résultats des productions des participants par rapport aux variables d’acquisition L2 citées en introduction :



Graphique 3.4 Les résultats des participants regroupés dans les 3 catégories: $|w| > 80\%$, $|w| < 10\%$, $50\% < |w| < 70\%$.

âge d'arrivée du locuteur en France (AOA), longueur de sa période de résidence en France au moment de l'enregistrement (LOR), taux d'usage de la L2 dans sa vie quotidienne.

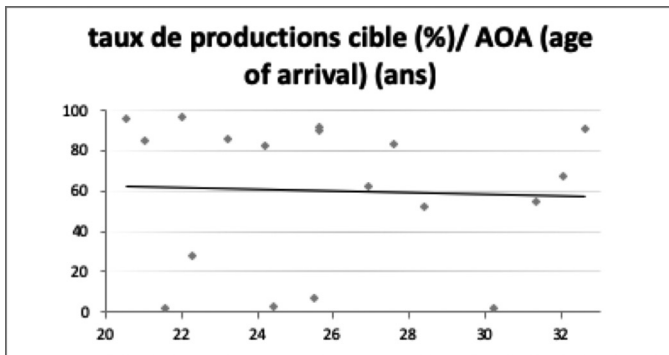
3.1.1 L'âge d'arrivée ou AOA (age of arrival)

Le graphique suivant (Graphique 3.5) montre la distribution des résultats des participants par rapport à leur taux de productions cible et leur âge d'arrivée en France.

écartées de cette tendance moyenne, qu'il est difficile d'établir une réelle relation entre cette variable et les résultats observés.

3.1.2 La période de résidence ou LOR (Length of residence)

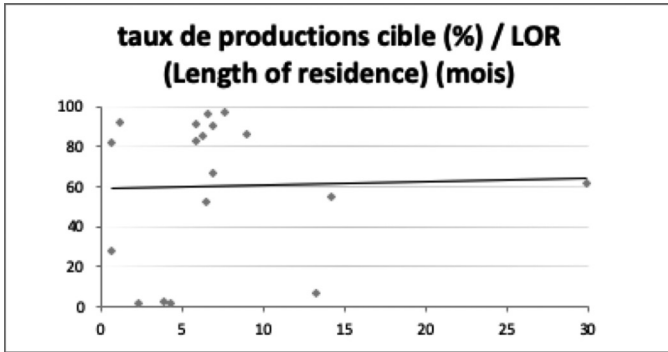
Le graphique suivant (Graphique 3.6) montre la distribution des résultats des participants par rapport à leur taux de productions cible et la durée de leur résidence en France au moment de l'enregistrement.



Graphique 3.5 Taux de productions cible des participants (%) en relation avec leur AOA (années).

La ligne de tendance est légèrement descendante: la direction est la même que celle observée au cours d'autres recherches similaires (Flege 2007), c'est-à-dire celle d'une proportionnalité directe avec constante négative entre AOA et taux d'acquisition du phonème étranger. Cependant, le coefficient de la ligne de tendance est tellement bas, et les performances individuelles des participants tellement

La ligne de tendance est légèrement ascendante: la direction est la même que celle observée au cours d'autres recherches similaires (Flege 2007), c'est-à-dire celle d'une proportionnalité directe entre LOR et taux d'acquisition du phonème étranger. Cependant, le coefficient de la ligne de tendance est tellement bas, et les performances individuelles des participants tellement écartées de cette



Graphique 3.6 Taux de productions cible des participants (%) en relation avec leur LOR (mois).

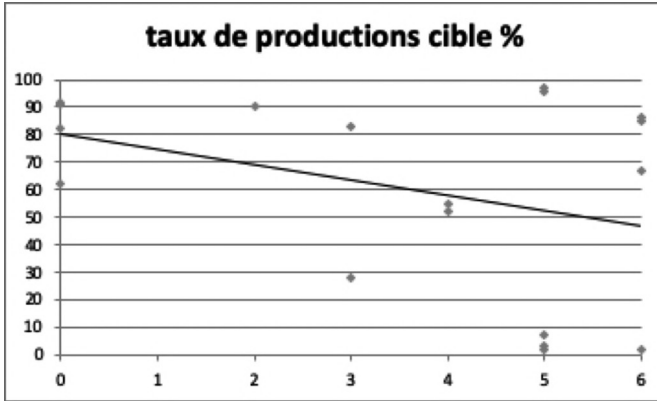
tendance moyenne, qu'il est difficile d'établir une réelle relation entre cette variable et les résultats observés. Le positionnement des deux participants Ita01 et Ita08, en haut à gauche, est à ce sujet assez significatif: avec un seul mois de LOR, ces deux locuteurs ont réalisé respectivement 82% et 92% de consonnes cibles; un résultat opposé est celui de Ita11, qui, avec 13 mois de LOR, n'a achevé que 7%.

3.1.3 Taux d'usage de la L2

Le graphique suivant montre la distribution des résultats des participants par rapport à leur taux de réalisations cible et au taux d'usage de la L2 dans leur vie quotidienne, et plus spécifiquement dans trois contextes: école/travail, maison/famille, temps libre. Pour calculer le score, nous avons attribué 2 points pour chaque contexte dans lequel le locuteur déclarait utiliser le français comme première langue de communication, 1 point pour chaque

contexte dans lequel le locuteur déclarait utiliser le français comme deuxième langue de communication, et 0 point pour chaque contexte dans lequel le locuteur déclarait utiliser le français comme troisième langue de communication (Graphique 3.7).

La ligne de tendance est clairement descendante: elle montre une proportionnalité directe avec constante négative entre les deux variables. Ce résultat contraste avec nos prévisions et avec les études conduites précédemment sur le même thème (Flege 2007). Cependant, même si la ligne de tendance présente un coefficient de $-5,60$ (bien plus haut que ceux des deux premiers graphiques, AOA et LOR, respectivement $-0,46$ et $0,18$), les performances réelles des locuteurs sont souvent très écartées de cette moyenne. Sur 10 participants qui ont un taux de réalisations cible supérieur à 60%, 4 déclarent ne pas utiliser le français comme première ni comme



Graphique 3.7 Taux de productions cible des participants (%) en relations avec leur taux d'usage du français (points de 0 à 6).

deuxième langue de communication, dans aucun des trois contextes de leur vie quotidienne.

3.2 Taux de productions cible et position syllabique

Nous avons formulé en amont l'hypothèse que la structure syllabique de l'italien influencerait l'apprentissage des consonnes rhotiques du français qui se trouvent en position d'attaque de syllabe à noyau vide. Le phonème /ʀ/ serait donc mieux réalisé dans les autres positions (attaque initiale, coda médial, attaque médiale). Les apprenants italiens modifieraient plus fréquemment les attaques de syllabe à noyau vide que les attaques et les codas initiales et médiales, ces derniers possédant la même représentation syllabique dans les deux langues. Du point de vue quantitatif, cette hypothèse est vérifiée: le taux de produc-

tions cible de la consonne rhotique en position d'attaque de syllabe à noyau vide est plus bas que dans les autres positions pour 10 participants sur 18, et la moyenne calculée sur la totalité des enregistrements confirme cette proportion. Mais ce qui est encore plus évident est la quantité des consonnes rhotiques élidées dans cette position; nous pourrions constater cette disproportion dans le tableau suivant (Tableau 3.4):

Comme nous pouvons voir dans ce tableau, il n'y a que trois cas (Ita09, Ita13, Ita16) où le taux d'élimination est plus haut dans une autre position syllabique; pour le reste, tous les participants ont tendance à éliminer plus en position d'attaque de syllabe à noyau vide qu'ailleurs.

	Taux d'élision dans les différentes positions syllabiques (%)				
	AS	AC	AM	CM	OEHS
<i>Ita01</i>	0	0	0	0	0
<i>Ita02</i>	0	0	0	20	42
<i>Ita03</i>	0	0	8	15	69
<i>Ita04</i>	0	0	0	0	0
<i>Ita05</i>	0	0	7	0	21
<i>Ita06</i>	0	10	0	0	33
<i>Ita08</i>	0	0	0	7	14
<i>Ita09</i>	0	0	14	0	8
<i>Ita10</i>	9	0	31	20	33
<i>Ita11</i>	0	0	7	8	23
<i>Ita12</i>	0	0	0	8	8
<i>Ita13</i>	0	0	0	15	7
<i>Ita14</i>	0	0	0	8	7
<i>Ita15</i>	0	0	15	0	23
<i>Ita16</i>	0	0	8	15	8
<i>Ita17</i>	0	0	13	20	23
<i>Ita18</i>	0	0	8	0	8
<i>Ita19</i>	0	0	7	8	23
Moy	1	1	7	9	12

Tableau 3.4 Taux d'élision de /ʁ/ dans les différentes positions syllabiques.

4. Conclusions et perspectives

4.1 Les variables d'acquisition

Tous les participants de notre échantillon sont adultes, c'est-à-dire qu'ils ont dépassé la période de la puberté, considérée par un grand nombre d'auteurs comme le tournant décisif dans l'acquisition d'une L2 (Lenneberg *et alii* 1967). Néanmoins, les résultats de certaines études suggèrent que la facilité dans l'acquisition phonologique d'une langue étrangère continue à di-

minuer progressivement au cours de la vie, même après la puberté (Flege 2007). Pour ce que nous avons pu observer dans notre *corpus*, cette dernière hypothèse n'est pas validée: la relation entre le taux de productions cible du participant et son âge d'arrivée en France ne sont pas liées par une relation de proportionnalité directe.

La même conclusion peut s'appliquer à l'hypothèse qui concerne la longueur de résidence. Comme mon-

tré dans le graphique 3.6, les performances des 18 locuteurs analysés ne se distribuent pas autour d'une ligne de proportionnalité directe, les valeurs réelles étant très écartées de cette tendance hypothétique. L'hypothèse n'est donc pas validée par les données que nous avons recueillies. Les valeurs de LOR des participants qui composent notre échantillon, toutefois, varient entre 1 et 14 mois : il s'agit donc d'une amplitude assez limitée, et il est aussi possible que la variation de temps prise en considération ne soit pas suffisante pour apprécier la relation. La proportion entre LOR et taux d'acquisition phonologique pourrait se stabiliser avec des valeurs de LOR plus hautes.

La dernière hypothèse liée aux variables d'acquisition L2, celle du taux d'usage, n'a pas été validée par les données collectées. Comme nous avons montré dans le graphique 3.7, un taux d'usage plus important de la L2 de la part de l'apprenant n'entraîne pas de plus grandes rapidité et efficacité dans l'acquisition de la consonne analysée. Contrairement aux résultats observés en littérature, les performances de nos participants ne montrent pas de lien direct entre taux d'usage et taux de productions cible. De plus, sur 10 participants qui ont un taux de réalisations cible supérieur à 60%, 4 déclarent ne pas utiliser le français comme première ni comme deuxième langue de

communication, dans aucun des trois contextes de leur vie quotidienne.

4.2 La position syllabique

En ce qui concerne l'impact de la structure syllabique, l'analyse des données a mis en évidence que les participants ont tendance à élider les consonnes rhotiques qui se trouvent en fin de mot, c'est-à-dire en position d'attaque de syllabe à noyau vide. Ce phénomène est observable chez la quasi-totalité des locuteurs (15/18). Les résultats semblent donc confirmer l'hypothèse avancée à propos de l'impact de la structure de la syllabe dans l'acquisition phonologique en L2.

Mais de quelle nature est cette élision, pratiquée si souvent par les locuteurs? Deux réponses à cela: (i) le son est élidé parce que sa syllabation est différente de celle de la L1, et donc l'apprenant italoophone doit acquérir une nouvelle syllabation pour la consonne rhotique dans cette position; (ii) le son est élidé dû à une hypercorrection de l'apprenant, qui sait que les consonnes finales du français sont souvent «muettes», est par conséquent évite de les prononcer même quand il devrait le faire. Nous avons déjà vu, dans des études effectuées précédemment, que les italophones ont des difficultés dans l'identification des consonnes finales qui doivent être prononcées et celles qui ne doivent pas l'être (Paternostro *et alii* 2017).

Dans notre *corpus* aussi, les cas d'ajout de consonnes en fin de mot, là où il y a une consonne muette à l'écrit, sont nombreux (57 cas). Ces doutes, liés à la non-correspondance du français entre graphie et phonie des consonnes finales, pourraient donc entraîner une indécision de la part du locuteur, qui se traduit soit par un ajout, soit par une élision du son final. Le phénomène de l'élision de la consonne en position de OEHS pourrait donc être fruit de l'interférence de l'orthographe dans l'interlangue des apprenants italophones de FLE, comme l'est par exemple le phénomène de la gémination non-native (Mairano *et alii* 2018), et non une question de différente catégorisation du son au niveau de position syllabique.

Toutefois, pour pouvoir attribuer ce résultat à un des deux processus, et exclure l'autre avec certitude, il faudrait envisager une analyse de données collectées à travers de tâches orales sans médiation de l'écrit, comme par exemple une tâche d'écoute et répétition, ou bien avec un *corpus* de données spontanées.

4.3 La classification des consonnes rhotiques

Un aspect qui émerge nettement dans notre *corpus* est l'identification, de la part des locuteurs, de la consonne /ʁ/ avec la consonne /r/ de l'italien. Chez les participants qui n'ont pas

acquis le son du français (c'est-à-dire ceux qui ont un taux de réalisations cible inférieur à 80%), la substitution de [ʁ] par [r] ou [r] est la stratégie dominante ; mais le phénomène est également observable, quoi que de façon moins systématique, dans les productions des autres locuteurs. Cela est illustré dans le tableau suivant (Tableau 4.1).

Comme nous pouvons observer, quand les locuteurs n'arrivent pas à produire le son cible, le résultat le plus fréquent est le remplacement par [r] ou [r]. 10 participants sur 10 mettent en pratique cette stratégie plus fréquemment que les autres (l'élision ou la substitution par un son non-rhotique). Cela démontre que les locuteurs perçoivent l'identité de catégorie des deux sons, en dépit de la différence substantielle de traits et de lieu d'articulation qui les caractérise. Ce résultat coïncide avec les observations faites sur les rhotiques par Ladefoged & Maddieson (1996) et Wiese (2011), et il supporte l'hypothèse que les rhotiques constituent une catégorie universellement non-spécifiée du point de vue phonétique et articuloire, avancée par Goad & Rose (2004).

	Taux de réalisations cible (%)	Substitutions par [r] ou [ʀ]	Substitution par un son autre	Élision
<i>Non-acquis</i>				
<i>Ita08</i>	3	92	0	5
<i>Ita11</i>	7	82	3	8
<i>Ita13</i>	2	94	0	5
<i>Ita15</i>	3	87	2	8
<i>Ita18</i>	2	95	0	3
<i>En cours d'acquisition</i>				
<i>Ita03</i>	28	40	12	20
<i>Ita06</i>	67	18	7	8
<i>Ita09</i>	57	32	7	5
<i>Ita10</i>	53	22	7	20
<i>Ita19</i>	62	30	0	8

Tableau 4.1 Résultats des réalisations de /ʀ/ chez les participants qui n'ont pas acquis le son (cible < 80%).

Références bibliographiques

Best, C.T. (1995). «A direct realist view of cross-language speech perception», in Strange, W. (ed) *Speech perception and linguistic experience: Issues in cross-language research*, 171-204.

Bosisio, C. & Murano, M. (2016). «Un nouveau terrain d'enquête: la compétence phonologique des futurs enseignants», in Galazzi, E. & Jamet, M. C. (ed), *Actes du colloque Les z'oraux, Les français parlés, entre sons et discours*, Università Ca' Foscari, Venezia.

Canepari, L. (1986) *Italiano standard e pronunce regionali*. Padova, CLEUP.

Carton, F. (1974) *Introduction à la phonétique du français*, Coll. «Etudes» n. 303, Paris.

Catach, N. (1991) *L'orthographe*. Paris, PUF.

Chevrot, J.P. & Beaud, L. & Varga, R. (2000). «L'apprentissage des unités phonologiques variables : l'exemple du /R/ post-consonantique final en français», *Linx*, 89-100.

Dell, F. (1995) «Consonant clusters and phonological syllables in French», in *Lingua*, Volume 95, Issues 1-3.

Ferragne, E. & Flavier, S. & Fressard, C. (2013). «ROCme! software for the recording and management of speech corpora», *proc. of Interspeech*, Lyon.

Flege, J.E. (1995). «Second Language Speech Learning. Theory, Findings and Problems», in Strange, W. (ed) *Speech Perception and Linguistic Experience: Issues in Cross-language research*, pp. 233-277.

Flege, J.E. (2007) «Language contact in bilingualism: Phonetic system in-

teractions», in Cole, J. & Hualde, J. I. (ed.), *Laboratory Phonology 9*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 353-381.

Goad, H. & Kang, H. (2002) «Word-final syllabification in L2 acquisition with emphasis on Korean learners of English», in *Proceedings of the 6th Generative Approaches to Second Language Acquisition Conference (GAS-LA2002)*, Somerville, MA, Cascadilla Proceedings Project, pp. 122-129.

Goad, H. & Rose, Y. (2004) «Input elaboration, head faithfulness and evidence for representation in the acquisition of left-edge clusters in west Germanic», in Kager, R. & Pater, J. & Zonneveld, W. (ed), *Constraints in phonological acquisition*, 109-157. Cambridge: CUP.

Goad, H. (2012). «sC Clusters are (almost always) coda-initial», in *The Linguistic Review*, 29(3), pp. 335-373.

Itô, J. (1986) *Syllable Theory in prosodic phonology*. PhD Dissertation, University of Massachusetts.

Krämer, M. (2009) «The phonology of Italian», in *The Phonology of the World's Languages*. Oxford, Oxford University Press.

Ladefoged P. & Maddieson, I. (1996) *The Sounds of the World's Languages*. Oxford, Blackwell.

Laks, B. (1977) «Contribution empirique à l'analyse socio-différentielle de la chute des /r/ dans les groupes consonantiques finals», in *Langue française*, 34, pp. 109-125.

Lenneberg, E. & Chomsky, N. & Marx, O. (1967) *Biological foundations of language*. New York: Wiley & Sons.

Léon, P. (2011) *Phonétisme et prononciations du français*. Paris, Armand Colin.

Mairano, P. & Santiago, F. & Delais-Roussarie, E. (2018). «Gémination non-native en français d'apprenants italophones», *XXXII Journée d'études sur la Parole*, Aix-en-Provence.

Mancini, F. & Voghera, M. (1994) «Lunghezza, tipi di sillabe e accento in italiano», in *Archivio glottologico italiano*, 79, pp. 51-77.

Paternostro, R. & Didelot, M. & Racine, I. (2017). «Quelques traits stylistiques chez les apprenants italophones de FLE», in Galazzi, E. & Jamet, M.C. (ed), *Repères DoRiF n.12 - Les ξ'oraux - Les français parlés entre sons et discours*, Roma.

Racine, I. & Detey, S. & Zay, F. & Kawaguchi, Y. (2012). «Des atouts d'un corpus multitâches pour l'étude de la phonologie en L2 : l'exemple du projet « Interphonologie du Français Contemporain » (IPFC)», in Kamber, A. & Skupien Dekens, C. (ed), *Recherches récentes en FLE*, Peter Lang.

Romano, A. (2003). «A contribution to the study of phonetic variation of /r/ in French and Italian linguistic domains», in *r-atics2: 2nd International Workshop on the Sociolinguistic, Phonetic and Phonological Characteristics of /r/*, Université Libre de Bruxelles, Belgique.

Romano, A. (2008). *Inventari sonori delle lingue: elementi descrittivi di sistemi e processi di variazione segmentali e sovrasegmentali*. Alessandria, Dell'Orso.

Romano, A. (2011) «A preliminary contribution to the study of phonetic variation of /r/ in Italian and Italo-Romance», in Spreafico, A. & Vietti, L. (ed). *Rhotics. New data and perspectives*, Bolzano, Bozen University Press.

Romano, A. (2014). «R uvulari (non mosce) in Piemonte: uno studio pilota sulla r mandrogna», in Cugno, F. & Mantovani, L. & Rivoira, M. & Specchia, M. S. (ed) *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Istituto dell'Atlante linguistico Italiano.

Selkirk, E. (1984). *Phonology and syntax. The relation between sound and structure*. Cambridge, MA, The MIT Press.

Troubetzkoy, N. S. (1939). *Principes de phonologie* (Grundzuge der Phonologie). Klincksieck.

Wiese, R. (2011). «The phonology of /r/», in Hall, T. A. (ed) *Distinctive feature theory*. Berlin, New York: Mouton de Gruyter.

Sitographie

<http://www.lfsag.unito.it>; dernier accès: 14/06/2018

<http://www.jimflege.com>; dernier accès: 14/06/2018

<https://www.projet-pfc.net>; dernier accès: 13/06/2018

<http://www.praat.org>; dernier accès: 14/06/2018

<https://www.phon.ucl.ac.uk/resource/sfs/wasp.php>; dernier accès: 13/07/2018

<http://cbille.tufts.ac.fr/ipfc>; dernier accès: 25/09/2018

<https://www.phon.ucl.ac.uk>; dernier accès: 25/09/2018

Annexe

Corpus intégral

1. Le Rhône et le Rhin sont deux des plus grands fleuves qui traversent entièrement la France.

2. En faisant un écart pour éviter une voiture qui allait me couper la route, j'ai tapé la bordure d'un trottoir avec la roue arrière-droite.

3. Ferme la porte, s'il te plaît, elle est ouverte depuis une heure et j'ai froid.

4. J'ai ramené du Roquefort et de la liqueur de Chartreuse de ma dernière visite en France.

5. La réforme de la loi du travail se heurte à une forte résistance de la part des syndicats.

6. L'adresse marquée sur le courrier était «rue Charrier», alors que j'habite rue Carrier.

7. J'oublie très souvent de verrouiller la porte à clé.

8. Je voulais lui serrer la main, mais je n'arrêtais pas de trembler.

9. Je pense que tu as bien mérité ce prix, et je n'arrive pas à tolérer que tu le rejettes.

Dagli studi leonardeschi delle proporzioni del volto alle misurazioni dell'attività labiale e agli effetti acustici della labializzazione nel parlato

Antonio Romano & Valentina De Iacovo
LFSAG, Dip. di Lingue e L,S e C.M. - UniTO



[da: <http://mostre.biblioteca.reale.beniculturali.it/>]



[da: <https://www.rct.uk/collection/912601>]

In questi schizzi Leonardo ha indagato i rapporti di misura delle varie parti del volto su un piano frontale e in un altro – depositato presso il Royal Collection Trust insieme ad altri che forniscono una descrizione anatomica della laringe e delle vie aeree – ha dettagliato una parametrizzazione sul piano laterale (https://www.rct.uk/collection).

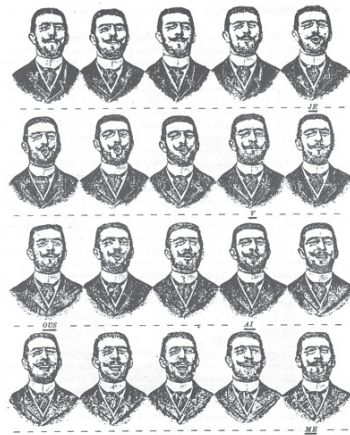
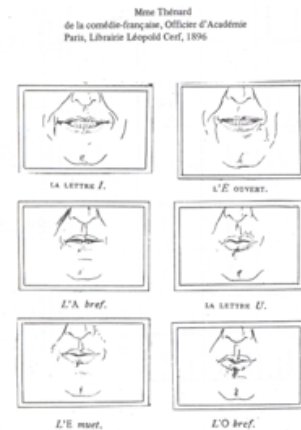


Figure 31 : Détermination d'ansour et labialité. Film réalisé à la cadence de 16 images à la seconde (l'après Janssen)

[tratti da: *Abry Chr. et alii (1980). Labialité et Phonétique, Grenoble: Pub. ICP.*]



[Georges Demenj. *Pionnier du cinematographe* (by Alice Guy Jr 1992); filmato visibile al Museo Nazionale del Cinema di Torino]

Questi studi dettagliati e affidabili hanno anticipato un interesse sviluppatosi nel XIX sec. e poi concretizzatosi in alcune ricerche degli anni '70 del Novecento, sulle attività muscolari e gli effetti delle attività articolatorie delle labbra sulla pronuncia dei suoni linguistici.

Lo studio dell'attivazione labiale è stato studiato soprattutto per quelle lingue in cui è possibile opporre suoni vocalici procheili e aprocheili (come il greco antico, da cui vengono, appunto, questi due termini), in particolare lo svedese o il francese, per le quali si parla solitamente di arrotondamento labiale. Tuttavia anche le opposizioni tra contoidi labializzati e non labializzati sono state indagate in termini di protrusione con metodi sperimentali che hanno messo in rilievo le proprietà articolatorie e acustiche di queste distinte strategie articolatorie.

Risulta abbastanza sorprendente la somiglianza nei dettagli delle descrizioni anatomiche tra i primi studi pionieristici, come quello di Leonardo, appunto, e quelli condotti con gli approcci sperimentali consentiti dai progressi tecnologici (v. Abry *et alii*, 1980; cfr. figg. segg.)

Gli studi articolatori, oltre a valutare i distinti contributi di attività dei muscoli buccinatore, orbicolare e risorio, si sono basati in particolare

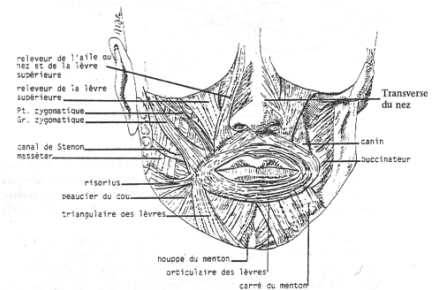


Figure 22 : Les muscles de la face (d'après Bouchet & al.)

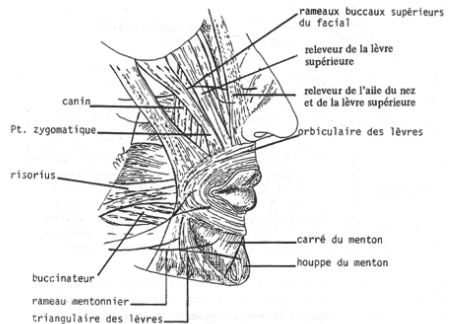
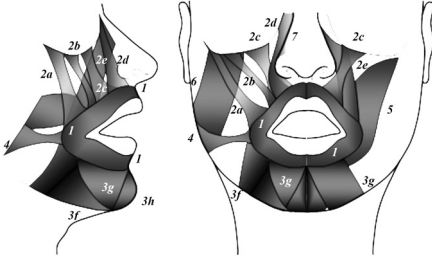


Figure 19 : Vue latérale droite des muscles de la face. (d'après Bouchet & al.)

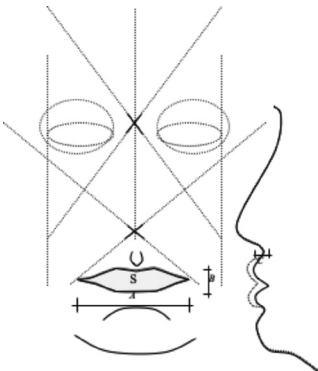
[Boucet A. & Cuilleret J. (1972). Anatomie topographique descriptive et fonctionnelle. Villeurbanne (Lyon): SIMEP; tratto da Abry Chr. et alii (1980). Labialité et Phonetique, Grenoble: Pub. ICP]



I muscoli delle labbra (e alcuni muscoli della faccia):
 1. orbicolare; 2. elevatori: a) grande zigomatico; b) piccolo zigomatico; c) elevatore del labbro sup.; d) elevatore dell'ala del naso e del labbro sup.; e) canino;
 3. depressori: f) triangolare delle labbra; g) quadrato del mento; h) mentalis; 4) risorio; 5) buccinatore; 6) massetere; 7) trasversale del naso [Romano A. (in prep.), Manuale di fonetica]

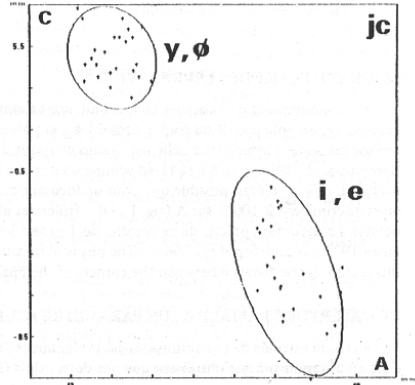
su alcune misure geometriche che tengono conto proprio di dimensioni già rilevate nello schizzo, come la distanza tra le commissure (A), la massima distanza interlabiale (B), l'area della sezione di apertura del condotto (S, in visione frontale) e l'avanzamento delle labbra (C, in visione laterale).

Sulla base di rilevamenti quantitativi e analisi statistiche su parametri come



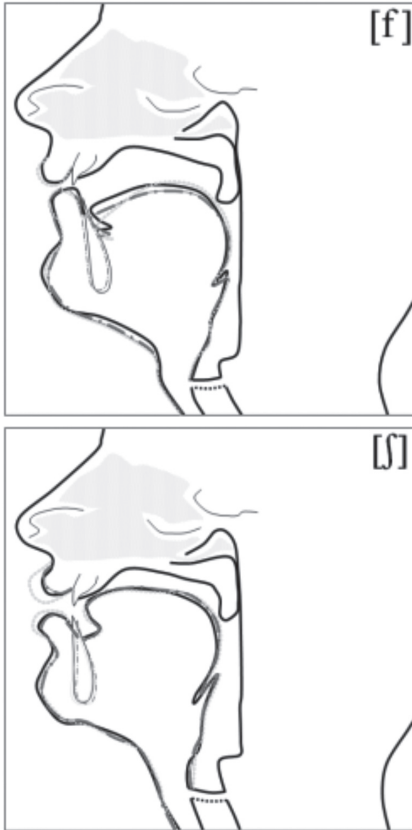
[Parametri labiali definiti sulla scorta di Abry et alii (1979)]

questi è stato possibile stabilire la correlazione tra attività labiale e schemi di opposizione tra suoni come quelli della figura seguente (suoni procheili in alto a sinistra e aprocheili in basso a destra sulla base del parametro C, che misura la protrusione).



[Abry Chr., Boë L.-J., Gentil M., Descout R. & Graillot P. (1979). *La géométrie des lèvres en français. protrusion vocalique et protrusion consonantique*. Actes des 10e JEP (Grenoble, 1979), 101-110; tratto da Abry Chr. et alii (1980). *Labialité et Phonétique*, Grenoble: Pub. ICP]

Allo stesso modo sono stati descritti i meccanismi di coarticolazione tra contoidi labiali e non con vocali procheile e aprocheile. La figura seguente mostra gli scarsi effetti di labializzazione, per un parlante di italiano, di un vocoide seguente di tipo [u] su un contoide labiodentale e, al contrario, gli effetti visibili su un contoide postalveolare già intrinsecamente labializzato (v. Romano & Badin 2009; cfr. Giannini & Pettorino 1992).



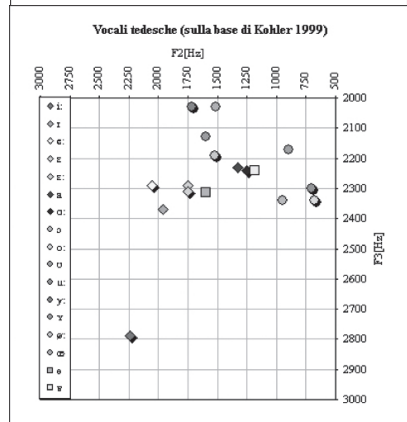
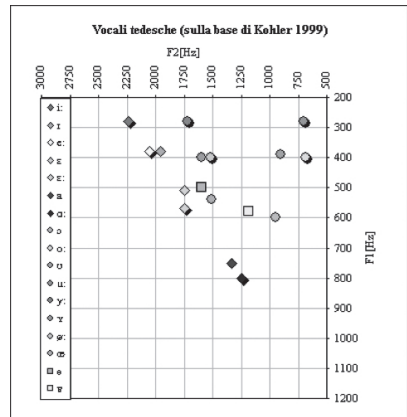
[Outline tracings ottenuti da rilievi MRI su un parlante italofono; cfr. Romano & Badin (2009)]

Notoriamente gli effetti acustici della protrusione e dell'arrotondamento si manifestano nell'abbassamento delle formanti che definiscono il timbro dei suoni (in particolare quelli vocalici). Nel dettaglio, tuttavia, questi effetti dipendono da complesse interazioni tra le cavità risonanti che conducono a una qualità acustica percettivamente

ottimale nel caso di alcune opposizioni vocaliche (come hanno mostrato Schwartz *et alii* 1997).

Gli effetti dell'attività labiale si vedono ad es. nei diagrammi F_2 - F_3 di quelle lingue con contrasti di arrotondamento, come il tedesco.

In particolare valori bassi di F_2 corrispondono generalmente anche



[Diagrammi F_1 - F_2 e F_2 - F_3 dei vocoidi del tedesco (misurazioni disponibili presso il LFSAG, ottenute nell'ambito di una ricerca coord. da A. Romano nel 2008 sui dati sonori offerti da K. Kohler 1999)]

valori più bassi di F_3 (per via della convergenza che migliora la forma percettiva). Tuttavia, in opposizione a vocoidi articolati con labbra stirate (come [i], in basso a sinistra nel grafico di destra) o a vocoidi «non focalizzati» (come [ɐ], quadrato più in alto a sinistra), i valori di F_3 tendono ad avvicinarsi a F_2 (come per i vocoidi anteriori di tipo [y], [ø] o [œ], in alto al centro) oppure restano piuttosto alti, mentre sono proprio quelli di F_2 che si appiattiscono su quelli di F_2 per i vocoidi posteriori ([u], [o] all'estrema destra) determinando la convergenza che ottimizza la perspicuità di questi suoni.

Riferimenti bibliografici

- Abry Chr., Boë L.-J., Gentil M., Descout R. & Graillot P. (1979). «La géométrie des lèvres en français. protrusion vocalique et protrusion consonantique». *Actes des 10e JEP* (Grenoble, 1979), 101-110
- Abry Chr. et alii (1980). *Labialité et phonétique. données fondamentales et études expérimentales sur la géométrie et la motricité labiales*, Grenoble: Pub. ICP.
- Giannini A. & Pettorino M. (1992). *La fonetica sperimentale*. Napoli, Ed. Scientifiche Italiane.
- Kohler K. (1999). «German». *Handbook of the International Phonetic Association. A Guide to the Use of the International Phonetic Alphabet*. Cambridge, Cambridge Univ. Press, 86-89.
- Romano, A. (in prep.). *Manuale di Fonetica*, in prep.
- Romano, A. & Badin, P. (2009). «An MRI study of the articulatory properties of Italian consonants». *Estudios de Fonética Experimental*, XVIII, 2009, 327-334.
- Schwartz J.-L., Boë L.-J., Vallée N. & Abry Chr. (1997). «The Dispersion-Focalization Theory of vowel systems». *Journal of Phonetics*, 25, 255-286.

PhoneWS - *Phonetic WorkShop*

GIORNATA INTERNAZIONALE DI STUDI

«LA MUSICA DELLA POESIA – LA MUSIQUE DE LA POÉSIE»

(realizzata grazie al finanziamento del Bando Cassini Junior)

Dipartimento di Lingue e L.S e C.M. – Circolo dei Lettori, 21 marzo 2019

Valentina Colonna

Lo scorso 21 marzo 2019, in occasione della Giornata mondiale della Poesia, si è tenuta a Torino la Giornata Internazionale di Studi «La musica della poesia – La musique de la poésie», che si è svolta nella Sala Lauree del Dipartimento di Lingue Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino (Palazzo Badini-Confalonieri, Via Verdi, 10).

La manifestazione è stata resa possibile grazie alla sinergia di più forze, che hanno contribuito a dare alla giornata un maggiore respiro: più in particolare, preziosi sono stati il sostegno e il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino, dell'Ambassade de France en Italie, dell'Institut Français – Italia, dell'Alliance Française, del Dipartimento di Lingue e L.S. e C.M. dell'Università di Torino e dell' AISV Associazione Italiana Scienze della Voce.

Nel corso della conferenza si sono alternati studiosi e poeti che hanno permesso di approfondire, seguendo differenti linee di studio e ricerca, la tematica della dimensione sonora della poesia.

Sono intervenuti difatti docenti, autori e differenti esperti del panorama italiano e francese, che hanno dato vita per la prima volta a un dibattito mirato sulla questione della «musica della poesia», in grado di inglobare non solo approcci teorici tradizionali ma anche dimensioni sperimentali e relative al recente mondo dell'archivistica digitale.

Dopo i saluti istituzionali curati dal Direttore della Scuola di Dottorato Prof. Alberto Rizzuti, dalla Direttrice del Centro Linguistico di Ateneo Prof. ssa Marie Berthe Vittoz e dal Direttore del Dipartimento di Lingue e L.S. e C.M. Prof. Matteo Milani, la giornata ha avuto inizio, articolandosi in una sessione mattutina e una pomeridiana. La sessione del mattino è stata moderata dalle dottorande Luana Doni e Valentina Colonna, che hanno introdotto gli ospiti e mediato tra loro e le domande del pubblico.

Il primo intervento è stato curato da Nicoletta Polla-Mattiot, che, fondatrice dell'Accademia del Silenzio insieme a Duccio Demetrio, ha curato l'inter-

vento *Il bianco che resta sulla carta*, nel quale ha trattato il tema del silenzio nella scrittura e nella sua didattica e, in particolare, nella pedagogia.

È seguito poi l'intervento di Ida Travi, che ha approfondito la tematica della voce nella sua poetica, a partire dai protagonisti della sua saga poetica, i *Talki*, i parlanti. Si è evinta l'importanza del suono della parola e del suo silenzio nella poesia, visti a partire dalle origini della letteratura (si pensi ai riferimenti fatti alla poesia orale dell'epica e alle tecniche mnemoniche dei rapsodi...), a cui anche la composizione dell'autrice si rifà: la parola viene descritta dalla poetessa come azione, all'interno di una lingua che è indicante. La sua scrittura si intende come un unico lavoro compositivo, fitto di rimandi interni da una raccolta all'altra. A ulteriore dimostrazione di questo approccio è stata la sua lettura di un testo, che, a chiusura della sua relazione, ha incantato il pubblico con il suo riconoscibile stile interpretativo.

A seguire, ha preso parola Giancarlo Schirru, ordinario dell'Università L'Orientale di Napoli, che ha curato un intervento dal titolo *Proprietà prosodiche e metrica poetica*, che ha permesso di presentare un approccio fonologico relativo ad alcune letture di alcuni grandi poeti del Novecento italiano. Con lui si è delineata una distinzione terminologica tra sintagma intonativo, sintagma fonologico, parola fonologi-

ca/piede, utile poi alla descrizione dello studio che, dopo uno stato dell'arte, ha messo in luce il differente funzionamento del parlato poetico, distinto dalla rappresentazione fonologica e dal modello metrico, in alcune letture di Montale, Ungaretti, Saba e Pasolini, dove sia modelli metrici tradizionali sia non tradizionali sono stati osservati su un piano fonologico. Lo studio si afferma come osservazione nuova e sperimentale, che tiene conto di una tradizione antica che, a partire da una prassi accademica consolidata, è andata poi affermandosi nel Novecento, con il futurismo e con gli happening poetici, diffuse a partire dalla beat generation.

Oliviero Corbetta, attore di lunga esperienza nel teatro e anche nella sua didattica, ha invece parlato, nel suo intervento dal titolo *«In accordo col cuore»*, dell'importanza della scrittura poetica anche nel teatro, e di come il suo ruolo coincida con quello della massima espressione all'interno di una forma parlata (ad esempio si veda la scrittura in versi di Molière di una parte dell'Anfitrione di Plauto oppure il ruolo del puparo nella tradizione siciliana, che sceglie per i momenti di apice emotivo di un racconto, l'espressione in versi). Il ruolo dell'attore nella lettura dei versi appare quindi centrale, anche in un panorama come quello italiano, che appare più legato a una abitudine di lettura silenziosa del testo poetico: tuttavia, come per la lettura dello spartito

musicale, anche la lettura di un testo poetico può assumere valore aggiunto grazie a una buona interpretazione, sia essa del poeta e dell'attore. L'esperienza di un buon attore è in grado infatti di valorizzare il ritmo che è connotato all'uomo, seppure il verso libero contemporaneo porti a una certa difficoltà per l'attore di commisurarsi con il metro.

Nel corso del coffee break che ha intervallato la prima e la seconda parte della mattina ha avuto luogo una installazione sonora a cura di Gabriele Colombo che, nel cortile di Palazzo Badini Confalonieri, ha permesso di ascoltare il *Congedo del viaggiatore cerimonioso* di Giorgio Caproni attraverso un processo di spazializzazione del suono, in una lettura in grado di unire le voci dell'autore (gentilmente concessa dall'ICBSA) a quelle di poeti contemporanei.

A seguire, ha ripreso la sessione mattutina, moderata in questa sua seconda parte da Antonio Romano e Paola Baioni. Ha dapprima avuto luogo l'intervento del poeta francese Jean Pierre Lemaire, intitolato «*La musique silencieuse de la poesie*», che è stato accompagnato dall'intervista di Luana Doni, che ha sostituito il poeta Davide Rondoni, sfortunatamente assente per un disguido improvviso, in un dialogo-intervista con l'autore francese. Il poeta ha raccontato il suo percorso di scrittura poetica, dove il rapporto con

la musica si lega all'infanzia, al piano e alla figura del padre: spiega infatti il poeta che il suo rapporto con la poesia inizia quando cessa quello con la musica e la musica si fa inudibile agli altri ma continua a scorrere in lui. È però con il raggiungimento della polifonia che evolve la musica della poesia, che il poeta ha fatto ascoltare anche grazie ad alcune sue letture interne all'intervento: la poesia per cantare non deve perdere però la sua musica silenziosa, che si annuncia sotto le parole. Il desiderio della musica che abita il testo è difatti l'attesa di un'armonia e insieme la sintesi che vi si trova dentro.

A seguire, è stato trasmesso il filmato *L'infinito*, realizzato da *Infinito 200*, in collaborazione con Rai Teche (che si ringrazia per la gentile concessione in occasione della giornata di studi): trasmesso per la prima volta nello scorso autunno, in occasione della Festa del Cinema di Roma, ha permesso di ascoltare voci storiche del teatro e della poesia italiana in una lettura corale della poesia leopardiana, in occasione dei suoi 200 anni, e di riflettere sull'importanza della voce nella lettura poetica e di questo testo nello specifico.

L'intervento successivo è stato quello curato da Eleonora Tallone, che ha presentato la storia della casa editrice fondata da Alberto Tallone nel 1938, che ha visto succedersi numerose generazioni nell'eredità dell'atelier tipografico più antico d'Europa. At-

traverso un piccolo excursus storico che ha ripercorso anche l'invenzione manuziana del corsivo, si è arrivati a parlare dell'importanza della sua presenza nella stampa, in quanto utile per descrivere un elemento fluido e continuo di pensiero. Per questo anche il carattere Tallone, dedicato alla musicalità della poesia, nasce negli anni '40 del Novecento, ispirato a una villa Palladiana, per riprodurre uno stile italiano riconoscibile. La composizione tipografica manuale e l'effetto grafico, che tenga conto anche degli spazi della pagina e della lunghezza dei versi nello spazio bianco, appaiono un processo fondamentale per la riproduzione della musica della poesia, che apprende anche dalla delicatissima e rara stampa dei canti gregoriani che, per una buona qualità di stampa, richiedono una prima impostazione dei pentagrammi, poi delle note allineate al testo e una scelta specifica del carattere, che racchiude in sé stesso un ritmo e una musicalità specifici.

Con Abigail Lang il tema si è spostato invece sugli archivi sonori digitali di registrazioni di poesia. Quelli considerati sono stati quelli bilingui francesi e inglesi: l'importanza della tecnologia di registrazione sonora e l'eterogenea quantità di materiale registrato, tuttavia spesso estromessa dalle bibliografie relative ai poeti, hanno costituito il centro dell'intervento. Cruciale è stata anche la questione relativa all'influsso

nel cambio della nostra concezione di poesia e della sua storia, dovuta alla trasmissione attraverso la prassi di registrazione: difatti il nuovo mezzo di comunicazione (non un nuovo genere) ha cambiato le nostre fonti, le raccolte e anche il modo di usufruire in generale della poesia, per quanto appunto la registrazione della poesia non voglia sostituirsi a quella stampata. Alcuni dei più significativi archivi citati sono *Ubuweb* e *Les archives sonores de la poésie française*, curati dalla studiosa, che sono stati presentati nella loro notevole potenzialità ancora inesplorata, che richiede anche il supporto di studi che possano valorizzarne l'utilità e possano servirsi anche di software in grado di approfondirne alcuni aspetti utili, come ad esempio l'applicativo Praat.

Con il poeta Lino Angiuli il tema è tornato poi alla percezione e alla teoria che sviluppa un poeta riguardo alla musica della sua poesia: con un intervento dal titolo «*Poemusic*», Angiuli ha spiegato come da principio sia stato o il suono o la parola o, ancora più probabilmente, esse siano nate insieme, dal silenzio, a generarsi. L'idea però di una musica come forza primordiale, madre di tutti gli altri linguaggi, fa anche collocare il verbo nella sua oralità iniziale e cioè nella sua prima forma legata all'ascolto (e non all'occhio, come sarà poi nella scrittura, con la conseguente perdita della fisicità del dialogo e la crisi della dimensione orale). Tut-

tavia, l'originaria connessione parola-suono è andata perdendosi nel tempo: se da un'unica realtà sono andate creandosene di frammentate, eppure la forza amorosa che le tiene insieme vive nella continua tensione al ricongiungimento. Frutto dunque di questo è anche l'elaborazione di una scrittura che affonda nella musica della lingua parlata e, in particolare, del dialetto, come nel caso del poeta, che denuncia anche l'attuale situazione orfana di molta della poesia contemporanea, non in grado di rifugiarsi neanche nelle griglie metriche che hanno accompagnato come supporto una consolidata tradizione letteraria. La poesia di Angiuli, come egli stesso spiega, rappresenta tuttavia una eccezione nel panorama contemporaneo e proviene da un sermo planus del quotidiano, che trae dalla strada i suoi suoni e tutta la sua musica.

Nel corso della pausa pranzo ha avuto di nuovo luogo l'installazione sonora curata da Gabriele Colombo, che stavolta ha permesso di fare ascoltare, oltre al *Congedo* caproniano, anche alcune poesie di poeti contemporanei, estratte dall'archivio *Voices of Italian Poets* e combinate con un'associazione musicale specifica.

La sessione pomeridiana è stata interamente moderata e introdotta da Benoît Monginot e Valentina De Iacovo.

Con Luca Zuliani la conferenza si è spostata su una tematica sostanzial-

mente concentrata sulla questione metrica, prendendo in rassegna le forme della poesia nell'ultimo secolo e partendo dal tentativo di definizione del verso libero italiano. Partendo da una citazione di Contini, relativa all'abilità sonettistica legata a una tradizione diffusa un tempo in Italia tra qualsiasi parlante e attualmente in disuso, si è giunti a individuare una sorta di passaggio interno all'italiano che, da lingua isossillabica quale è, si è avvicinata invece a una forma isoaccentuale. Se l'italiano difatti vede nell'endecasillabo la forma prosodica primaria, solitamente composta da 3-5 parole fonologiche, è avvenuta una evoluzione della musica del metro italiano, come mostra anche l'evoluzione nell'ambito del melodramma, che porta la nostra lingua a comportarsi in un modo più vicino alle lingue isoaccentuali germaniche e a mostrarsi anche nel comportamento dell'endecasillabo. Dallo scritto, tuttavia, risulta difficile delle volte comprendere questi fenomeni di cambiamento, in quanto l'interpretazione può essere soggettiva. A tal fine Zuliani ha menzionato come utili e particolarmente d'aiuto i supporti delle registrazioni originali dei poeti (tra quelle proposte vi sono letture di Magrelli, Orelli, Lamarque, Buffoni, Corsi), da consultare per studi di questo tipo.

Con Philippe Martin il tema si sposta sui comportamenti a livello neuronale nel corso della lettura. A partire da una

messa in evidenza della relazione che lega la camminata al marciare della parola e del verso (in quanto la parola è movimento), la relazione si è concentrata sulla questione della memoria a breve termine, che porta alla necessità di individuare gruppi accentuali e che, nel caso della lettura non svolta ad alta voce (ma intima), si associa a una subvocalizzazione, che rende dunque sonora la cosiddetta lettura silenziosa. Attraverso anche l'ascolto di alcuni frammenti di letture di poesia di epoche storiche diverse, italiani e francesi, l'analisi del linguista si è concentrata sull'importanza dell'intonazione nella lettura, non svincolata dall'emozione del parlante né dai vincoli imposti dalle onde cerebrali.

Con il poeta novantaduenne Giampiero Neri, in dialogo con Elisabetta Motta, e con le immagini di Luciano Ragozzino, spiegate dall'artista stesso, e la musica di Vincenzo Zitello, si è passati nuovamente a discutere della tematica attraverso la voce di un poeta con una lunga esperienza e attraverso il connubio di un'arte insieme a un'altra. Tematica centrale dell'intervento è stata quella della prosa poetica, che rappresenta in centro del lavoro di Neri, ispirato all'opera di Rimbaud e Gadda, tra gli altri elementi ispiratori. Anche il dialogo con la musica dell'arpa dal vivo ha permesso un approfondimento non solo del tema della musica nella poesia ma anche della relazio-

ne tra due arti sorelle come la musica e la poesia a dialogo tra loro: l'introduzione di carattere storico dell'arpista Zitello, relativa all'utilizzo dell'arpa nella poesia e, in particolare, dell'arpa celtica e del suo legame con la lingua gaelica, ha costituito un momento importante per l'armonia dell'intervento. Se per Neri la centralità dell'orecchio è determinante nella scrittura, in quanto si tratta di una musica parlata, le sue letture hanno reso possibile l'ascolto dal vivo di un poeta che ha segnato la nostra storia della letteratura. Infine i temi della natura e della storia, centrali nella poetica di Neri, sono stati presentati nella loro forma di composizione prosastica e poetica insieme, che mantiene comunque centrale la questione argomentativa della natura e, in particolare, degli animali, che si fanno specchio della propria vita.

Con Rodolfo Delmonte l'intervento si è poi spostato sul rapporto tra poesia e voce sintetica, ovvero sulla centralità di un linguaggio informatico in grado di avvicinarsi alla poesia attraverso una sua educazione: l'essere umano ha difatti in questo caso interpretato la poesia e istruito la macchina sugli aspetti prosodici relativi. Il software presentato è stato quello di SPARSAR, che costituisce un lavoro di molti anni, approdato nel tempo al machine learning: la prosodia, con la sua ricca variabilità, così come la pragmatica, rappresentano elementi

particolarmente importanti per lavori come questi. Con questa relazione è stato dunque possibile vedere la connessione tra l'educazione di una macchina e la poesia, attraverso lo studio della lettura poetica, in particolare in ambito inglese.

La tavola rotonda che ha seguito l'intervento più tecnologico del convegno ha visto presentare tre differenti realtà italiane di studio legate alla raccolta archivistica e a studi legati alle registrazioni di letture di poesia. Più in particolare, si sono alternate in un confronto le presentazioni del gruppo torinese di *Voices of Italian Poets* (Valentina Colonna e Mikka Petris), di *Phonodia* – Venezia (Alessandro Mistrorigo) e di Valentina Panarella dell'Università degli Studi di Siena. Particolarmente utile è stata la possibilità di dialogo tra realtà che, nell'occasione, oltre che presentarsi vicendevolmente e al pubblico con i propri progetti, si sono impegnate a collaborare insieme in progetti futuri. Particolarmente stimolante e fruttuoso è stato l'incontro tra i due progetti e archivi sonori delle università di Torino e Venezia, che hanno suscitato ulteriori curiosità e stimoli in sala.

Michele Bordoni, con il suo intervento «*Come un suono nella natura. Poesia e rumore primigenio nell'ultima poesia rilkiana*» ha affrontato invece la sensibilità che aveva il poeta per la lettura ad alta voce: la ricerca del rumore primordiale, visto nella fisicità della let-

tura poetica, è apparso difatti centrale nella ultima poesia di Rilke, a partire dalle Elegie duinesi e dai sonetti a Orfeo, per arrivare sino alle poesie scritte in prossimità della sua morte. Interessante il parallelismo tra l'esperienza del poeta e quella di Saussure che lega l'intera ricerca di Rilke, impregnata anche del mondo esoterico caro anche a Antoine Fabre d'Olivet, relativa alla posizione del soggetto poetico davanti al fenomeno linguistico.

A chiusura della sessione si è tenuto l'intervento di Gaia Bertoneri, dedicato al poeta portoghese Luís Quintais e all'Ecolalia. In questa poetica avviene un trasferimento da un piano materiale a uno di senso, che tenta di tradurre la sofferenza della vita nella scrittura: l'elemento dell'ecolalia è stato presentato come l'idea secondo la quale ogni parola è un eco di altre parole. In questo dunque la musica della poesia del poeta contemporaneo portoghese si delinea attraverso le tracce scritte amoroze che rimangono e hanno a che vedere con ciò che si è perso e risuona ancora nella poesia. La parola dunque, in questa prospettiva poetica, chiama, rievoca il mondo in un eco, in un dialogo che è solitudine e sintesi tra l'io e il mondo.

La giornata internazionale di studi ha permesso, con una grande partecipazione del pubblico in sala e dei conferenzieri, di fare il punto della situazione su una realtà ancora delicata e alquanto

inesplorata dal panorama italiano. L'intenzione di creare una rete internazionale, radicata nell'idea iniziale di questa giornata di studi sin dal momento della sua ideazione e progettazione, in grado di valorizzare la tematica con il confronto e darle una continuazione attraverso un aggiornamento e un approfondimento dettato da una comunità scientifica e artistica in grado di dialogare e collaborare, si è concretizzata in una manifestazione che ha raggiunto il suo obiettivo iniziale.

A chiusura della giornata di studi, dopo la cena sociale che ha raccolto in un momento conviviale non solo gli intervenuti della conferenza, ma anche altri poeti impegnati nella manifestazione serale e uditori del pubblico interessati, si è svolta infine una soirée poétique, che ha costituito un momento di condivisione dell'arte e della sua bellezza, fulcro della discussione scientifica dell'intero giorno.

Ha così avuto luogo una lettura corale, che ha permesso di riunire insieme 12 poeti italiani e francesi e di vedere anche la partecipazione straordinaria dell'ospite della delegazione del Quebec Emile Proulx Cloutier, al pianoforte e al canto. Nella lettura serale, che ha avuto luogo nella Sala Gioco del Circolo dei lettori (Torino, Via Bogino, 9), e ha raccolto un numero straordinario e inaspettato di persone riunite per ascoltare poesia, si sono alternati nelle letture i poeti:

Lino Angiuli, Mario Baudino, Michele Bordoni, Valentina Colonna, Riccardo Frolloni, Francesco Granatiero, Jean Pierre Lemaire, Beppe Mariano, Valeria Rossella, Ida Travi, Joël Vernet, che ha dialogato con la musica dell'oboe della figlia.

Nel complesso, la giornata ha permesso di ascoltare la musica della poesia raccontata da culture e tradizioni diverse, con approcci e strumenti differenti, in un dialogo propositivo e ricco, che ha permesso di aprire nuovi orizzonti attraverso l'ascolto, la curiosità e anche il coraggio di varcare la soglia di una sola tradizione consolidata. La possibilità di raccogliere in questo modo materiale di ricerca utile ci lascia dunque fiduciosi, affinché si possa storicizzare nel tempo, almeno in una sua parte, questa giornata nuova per l'ateneo torinese e il panorama italiano, così da lasciare di questa importante opportunità di incontro almeno una traccia per futuri studiosi e innamorati della poesia. Parte del progetto di Ricerca *VIP – Voices of Italian Poets*, l'iniziativa è stata ideata e guidata da Valentina Colonna e organizzata insieme al Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre» dell'Università degli Studi di Torino, grazie al comitato organizzatore composto da Valentina Colonna (Università degli Studi di Genova e Torino), Antonio Romano (Direttore del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Gen-

re», Università degli Studi di Torino), Benoît Monginot (Università degli Studi di Torino – Institut Français) e Mikka Petris (Università degli Studi di Torino). Si ringraziano inoltre, in qualità di partner dell'evento: il Dottorato in Digital Humanities – Tecnologie digitali, Arti, Lingue, Culture e Comunicazione (UniGe-UniTo), Rai Teche, Infinito 200-Una Poesia, Le printemps des poètes e, soprattutto, Marta Di Vincenzo e Gabriella Mattio (Dipartimento Cultura e Comunicazione), Margot Guesdon (stagista) e Fabrice Placet (Direttore) dell'Alliance Française di Torino.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



LABORATORIO
FONETICA
SPERIMENTALE
Arturo Genre ■

BE KIND WITH YOUR VOICE



WORLD VOICE DAY 2019

GIORNATA MONDIALE DELLA VOCE 2019

Valentina De Iacovo
LFSAG, UniTO

Il 10 aprile 2019 si è svolta la V^a edizione torinese della Giornata Mondiale della Voce. Le attività si sono concentrate nell'Aula informatica LL1 e nell'Atrio principale del Campus Luigi Einaudi dell'Università degli Studi di Torino. Come per le precedenti edizioni, anche quest'anno si è cercato di dare spazio a più aspetti legati alla fonazione, le lingue del mondo, la voce animale e la voce professionale. Ecco di seguito una breve descrizione di ogni intervento¹:

La cura della voce: il ruolo del logopedista - *Fiammetta Fanari & Dario Strangis (Dip. Scienze Chirurgiche, UniTO)*

La voce rappresenta uno strumento comunicativo indispensabile che esprime informazioni sul nostro stato d'animo, la nostra personalità, il nostro stato di salute. La conoscenza della voce va approfondita specialmente, se ci troviamo ad interagire quotidianamente con un pubblico (insegnanti, attori, cantanti). Il ruolo del logopedista è anche quello di sensibilizzazione all'igiene

orale, attraverso piccoli accorgimenti quotidiani che ciascuno di noi dovrebbe adottare per migliorare la comunicazione verbale.

Classroom environment and teacher's voice: friendship or fight?
- *Baiba Trīnīte (Liepāja University & Dip. Scienze Chirurgiche, UniTO)*

L'ergonomia della voce studia come gestiamo il parlato in qualità di locutori e ascoltatori in relazione all'ambiente comunicativo. In particolare, ci si è focalizzati sul contesto scolastico, nel quale occorre rispettare alcuni parametri per ottenere una comunicazione più efficace tra gli studenti e l'insegnante, attraverso la presentazione di uno studio condotto tra l'Università di Torino e quella di Liepāja (Sala & Rantala, 2019).

Scrivo, leggo, interpreto (comunico). Come trovo la «mia voce»? - *Max Giardini (Voice coach)*

Il tema scelto quest'anno ha consentito di ricordare in apertura alcuni momenti dialogici che Stanislavskij ebbe con alcuni artisti del teatro Bolšoj di Mosca tra il 1918 e il 1922. Il fulcro relativo alla scrittura, lettura, interpretazione e a come individuare la propria voce ha trovato

¹ Ringraziamo la Dott.ssa Alice De Vicariis, per aver fornito alcune note a supporto della stesura finale di questa sinossi.

risposta negli approfondimenti che il grande Maestro ha lasciato come testimonianza artistica e culturale nell'arte attoriale e non solo. La parte centrale e conclusiva dell'intervento è stata destinata ai campi semantici: professionalmente, il campo semantico principale relativo ai cinque sensi ha un'importanza prioritaria per un professionista della voce in quanto gli consente di richiamare tutti i valori, elaborarli con misura e totale padronanza. A sostegno di ciò sono stati prodotti alcuni esempi di lettura interpretata, con i quali si è potuto evidenziare un possibile percorso per trovare l'auspicata voce, aggiungendo, come chiosa, che ogni persona è dotata di unicità, alla quale non deve rinunciare.

Una canzone da geni. Strategie vincenti di comunicazione nel mondo animale - *Valeria Torti (Dip. Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, UniTO)*

Gli indri, lemuri endemici del Madagascar, sono un ottimo modello di studio per comprendere l'evoluzione della comunicazione vocale nel regno animale. Tra i lemuri infatti sono gli unici a cantare. Sono filogeneticamente molto distanti dagli altri primati «cantanti», callicebi, gibboni e tarsi, ma sono estremamente simili per struttura sociale e comportamento territoriale. Il canto non è l'eredità di un lontano

antenato comune, ma una risposta alla pressione evolutiva e all'ambiente in cui queste specie vivono.

Scherzi percettivi e CSI effect. Realtà e prospettive dell'analisi della voce per il settore forense - *Sonia Cenceschi (Digital Forensics Service – DTI SUPSI, Svizzera)*

Questo intervento si è focalizzato sulle principali applicazioni forensi dell'analisi del parlato umano. È stato affrontato il tema della percezione dell'utilità dello scienziato nelle indagini penali, smontando l'idea errata fornita negli ultimi anni da serie televisive sensazionaliste come CSI, fornendo i principali input riguardo la realtà, la fattibilità e lo stato dell'arte (Carrada 2005, Romito & Galatà, 2004, 2007). Parlare di analisi del parlato al servizio della sicurezza significa fornire indizi realistici e non falsati (Becker *et alii*, 2008), tenendo conto di un'ingente serie di problematiche legate alla manipolazione effettiva del parlato spontaneo sommato a rumore di fondo spesso irremovibile (Fraser, 2003, Wolfe, 2002, Martire *et alii*, 2014).

Voci teatranti. Il linguaggio scenico nell'Enrico IV di Pirandello: analisi ritmico-intonativa - *Stefano Dalla Costa (Dip. StudiUm & LFSAG)*

La voce ha una natura ibrida e liminale, essendo legata tanto alla corporeità

che la forgia quanto all'astrazione linguistica che la articola. Eppure, allo stesso tempo, non appartiene né all'una, né all'altra. Inoltre, generata nei corpi interni, ha la funzione primaria di mettere in relazione l'intimità degli individui, costituendo così l'identità unica del soggetto e la sua natura socializzante. Partendo da questo presupposto, è nato il lavoro di ricerca su cui è stata imbastita la mia tesi di laurea: un'analisi ritmico-intonativa di voci artistiche tesa a rintracciare quella serie di elementi identificativi del profilo melodinamico, caratteristico di ogni voce individuale, così eloquente da secoli nell'atto performativo del rito teatrale. Il relativo metodo di conseguenza elaborato è, in generale, finalizzato a far emergere il non detto vocale, nel complesso di una precisa poetica d'attore, mentre la realizzazione della struttura informativa, all'incontro con il livello prosodico, si costituisce come relativo pre-testo. Si tratta, in definitiva, di sondare la dimensione a un tempo mitica e intima della lingua. A questo scopo, mi sono avvalso delle voci di tre attori, nelle rispettive interpretazioni dell'Enrico IV di Pirandello: Ruggero Ruggeri, Memo Benassi e Salvo Randone (Dalla Costa, 2019).

Le lingue in pericolo: il caso delle lingue sudarabiche moderne - *Fabio Gasparini (Dip. StudiUm)*

L'intervento si è incentrato sul tema delle lingue in pericolo. A fronte delle 7111 varietà linguistiche documentate e parlate attualmente nel mondo, si calcola che circa il 30% di queste siano a rischio di scomparsa (Morris, 2017). Si è voluto fornire un'introduzione alla questione di carattere prettamente sociolinguistico con l'intento di spiegare brevemente i processi gradualisti e gli eventi traumatici che possono portare una comunità linguistica a non utilizzare più una data varietà e, successivamente, proporre il caso delle lingue sudarabiche moderne (Semitico Occidentale, Afroasiatico) parlate nella penisola Araba meridionale e in particolare del Baḥārī, la varietà sudarabica studiata (Simeone-Senelle, 2011). Il Baḥārī è oggi parlato da solamente 13 anziani appartenenti alla tribù dei Baḥāhira, stanziata nell'estremità orientale della provincia omanita del Dhofar, ed è inevitabilmente destinato alla scomparsa. I grandi cambiamenti sociali e politici degli ultimi decenni che hanno coinvolto l'area hanno portato alla diffusione dell'arabo, il quale sta progressivamente rimpiazzando le varietà minoritarie dell'area (Gasparini & Bettega, in c. di p.). Fattori di costruzione

identitaria spingono inoltre le nuove generazioni verso l'identificazione con la tradizione araba beduina, portando a un'ulteriore marginalizzazione della cultura tradizionale delle generazioni precedenti. Questo caso di studio rappresenta quindi una lampante dimostrazione della correlazione tra fattori sociali e vitalità di una varietà di lingua (Gasparini, 2018, 2019).

Voce e carisma - *Patrizia Mottola* (*Pulsart Academy*)

L'intervento ha l'obiettivo di svelare le tecniche e gli strumenti dei grandi maestri, degli eccellenti comunicatori e come essere d'ispirazione agli altri mantenendo le proprie caratteristiche, perché ogni oratore è unico così come ogni discorso. Si esploreranno le caratteristiche della voce che utilizziamo nel nostro parlato quotidiano, sottolineandone gli aspetti che presentano maggiore criticità durante il discorso pubblico. Alla luce di quanto emerso, si analizzeranno le migliori strategie di eloquio volte a ottenere una comunicazione chiara, efficace e carismatica.

Coro Rosa mystica - *Dir. Barbara Sartorio*

Il coro si è esibito in una lezione-concerto nell'atrio del Campus Einaudi con i seguenti brani:

- W. Byrd - *Sing joyfully*

- T. L. De Victoria (attr.) - *Jesu dulcis memoria*

- C. Janequin - *Chantons, sonnons trompetes*

- D. Elder - *Twinkle, twinkle, little star*

- F. De Andrè (arr. F. De Angelis) - *Dolcenera*

Bibliografia

Becker T., Jessen M. & Grigoras C. (2008), Forensic speaker verification using formant features and Gaussian mixture models. *Proc. of the 9th Annual Conference of the International Speech Communication Association* (Interspeech, Brisbane), 1505-1508.

Carrada G. (2005), *Comunicare la scienza: kit di sopravvivenza per ricercatori* (Vol. 12). Milano, Alpha Test.

Dalla Costa S. (2019), «Il linguaggio scenico nell'Enrico IV di Pirandello: analisi ritmico-intonativa». *Tesi di laurea magistrale*, Dip. Studi Umanistici & LFSAG, Univ. di Torino (resp. R. Scarpa & A. Romano), a.a. 2017-18.

Fraser H. (2003), Issues in transcription: factors affecting the reliability of transcripts as evidence in legal cases. *Forensic Linguistics*, 10, 203-226.

Gasparini F. (2018), «The Baḥari Language of Oman: Towards a descriptive grammar». *Unpublished PhD thesis*, Naples: University of Naples «L'Orientale».

Gasparini F. (2019), An Ethno-anthropological archive concerning the Batahira tribe of Oman. Torino: Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre» (www.lfsag.unito.it/ark/bathari/main_it.html).

Gasparini F. & Bettega S. (forth.), «Contact between Arabic and the Modern South Arabian languages». In C. Lucas, S. Manfredi & I. Hanadi (eds.), *Arabic and contact-induced change*. Berlin: Language Science Press, forthcoming.

Martire K.A., Kemp R.I., Sayle M., & Newell B.R. (2014), «On the interpretation of likelihood ratios in forensic science evidence: Presentation formats and the weak evidence effect». *Forensic science international*, 240, 61-68.

Morris M.J. (2017), «Some thoughts on studying the endangered Modern South Arabian languages». *Brill's Journal of Afroasiatic Languages and Linguistics*, 9(1-2), 9-32.

Romito L. & Galatà V. (2004), «Towards a protocol in speaker recognition analysis». *Forensic science international*, 146, S107-S111.

Romito L. & Galatà V. (2007), «Speaker recognition: stato dell'arte in Italia valutazione dei corpora, dei metodi e delle professionalità coinvolte». *Scienze vocali e del linguaggio - Metodologie di valutazione e risorse linguistiche (Atti del III Convegno Nazionale*

AISV - Associazione Italiana di Scienze della Voce, ITC-IRST Povo - Trento, 29 Nov. - 1 Dic. 2006), Torriana (RN): EDK, 223-242.

Sala E. & Rantala L. (2019), *Voice Ergonomics: Occupation and Professional Voice Care*, Cambridge, CUP.

Simeone-Senelle M.C. (2011), «Modern South Arabian». In S. Weniger, J. Khan, M. Streck & J.C.E. Watson (eds), *The Semitic Languages: An International Handbook*, Berlin: Walter de Gruyter, 1073-1113.

Wolfe J. (2002), «Speech and music, acoustics and coding, and what music might be 'for'». In *Proc. 7th International Conference on Music Perception and Cognition*, 10-13.

Norme editoriali

La formattazione dell'articolo inviato (25000 battute massimo, comprese note e bibliografia, spazi inclusi) deve avvenire in pagine di formato A5 con l'impiego del carattere Garamond Unicode,¹ corpo 11; interlinea semplice, senza sillabazione. Dopo il titolo, indicare nome e cognome dell'autore e affiliazione corrente. Testo indentato: rientro 0,5 cm.

La numerazione (e il formato) dei titoli dei paragrafi (senza punti finali, non indentati) deve uniformarsi ai seguenti esempi: **1. Xxxxx**, 1.1. Xxxxxy, ..., 1.2. Xxxyy, 1.2.1. Xxyyy, 1.2.2 Xyyy, **2. Yyyyy...**

I grassetto nel testo vanno usati con molta moderazione; i corsivi solo per simboli isolati e forestierismi.

Il testo dev'essere articolato in paragrafi. In generale: un'introduzione al tema, trattato con rimando ai principali contributi di fonti autorevoli sui diversi argomenti attinenti con la ricerca presentata (stato dell'arte), un secondo paragrafo di presentazione degli strumenti e dei dati usati nell'ambito della tesi per arricchire le conoscenze in quel dato settore (protocollo d'indagine) e un terzo di presentazione, commento e interpretazione dei

risultati ottenuti, anche questo in riferimento a risultati simili di altre fonti (o in disaccordo con queste).

Il riferimento alle fonti avviene nel testo con l'indicazione del nome dell'autore (data) (es: «nella descrizione riservata a questo fenomeno da Mereu (2004), Vayra *et alii* (2007)...»).

Le citazioni testuali vanno virgolettate (con l'indicazione della fonte: tra parentesi il nome dell'Autore Data: Pagina).

Es.:

«In queste condizioni, ci si può chiedere quale spazio sussista per effettuare indagini fonetiche circa la realizzazione e la ricezione degli elementi prosodici» (Bertinetto 1981: 37).

Figure e tabelle devono essere corredate da una didascalia (nella quale, se l'immagine o i dati non sono frutto di un lavoro originale, si rinvia alla fonte). Le immagini, rigorosamente in bianco e nero, non devono essere inserite nel testo ma allegate separatamente.



Figura 1. Immagine raffigurante uno schema delle funzioni dell'accento (tratta da Bertinetto 1981: 43).

Traduzioni, commenti e rimandi bibliografici ritenuti secondari vanno in nota a piè di pagina (di cui è consigliato l'impiego con moderazione).

¹ Scaricabile gratis, e.g., dal sito <https://www.wfonts.com/font/garamond>.

Accorgimenti tipografici: evitare spazi doppi e tabulazioni; l'apostrofo (') è diverso dall'apice (^) e dalla virgoletta semplice aperta (◌); le virgolette sono di diverso tipo, ma devono essere usate coerentemente (aperta-chiusa: “ ” o « » etc.); l'afèresi e l'elisione si indicano con (◌). I ganci semplici (◌) possono essere usati per evidenziare le forme grafiche, mentre le rappresentazioni fonologiche sono precedute e seguite da una barra obliqua (/) e le forme fonetiche racchiuse tra parentesi quadre ([]). Evitare pseudo-eufonismi come «ad, «ed, «od» (riservandoli solo al necessario; es. «ed eventuali», «ad altri», «od opportuni»). Si noti ancora che si ha «perché» e non *«perchè», «cioè» e non *«cioé», «po'» e non *«pò» etc.; il maiuscolo di «è» non corrisponde a *«E'», ma a «È»...

Riferimenti bibliografici (in fondo al testo).

Esempi:

Bertinetto P.M. (1981). *Strutture prosodiche dell'italiano*. Firenze, Accademia della Crusca.

Bertinetto P.M. & Magno Caldognet-

to E. (1993). Ritmo e intonazione, In A.A. Sobrero (a cura di) (1993a), 141-192.

Cho T. & Ladefoged P. (1999). Variations and universals in VOT: evidence from 18 languages, *Journal of Phonetics*, 27, 207-229.

Levinson S.C. (1983). *Pragmatics*, Cambridge, Cambridge University Press (trad. it. *La Pragmatica*, Bologna, Il Mulino, 1985).

Mereu L. (2004). *La sintassi delle lingue del mondo*, Roma-Bari, Laterza.

Sobrero A.A. (a cura di) (1993a). *Introduzione all'italiano contemporaneo: le strutture*, Roma-Bari, Laterza.

Sobrero A.A. (a cura di) (1993b). *Introduzione all'italiano contemporaneo: la variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza.

Vayra M., Avesani C. & Fowler C. (1984). Patterns of temporal compression in spoken Italian. *Proceedings of the 10th ICPbS* (Utrecht, The Netherlands, 1983), 2, 541-546.

Sitografia

AMPER-ITA - *Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*: <http://www.lfsag.unito.it/amper-ita> (ultimo accesso 20/03/2018).